

CCLXXIX.

TORNATA DI VENERDÌ 12 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

| | |
|---|----------|
| Disegnata (Seguito della discussione del disegno di legge): Pag. | 10655 |
| CHIMIRRI | 10669 |
| COLAJANNI | 10666 |
| DAL VERME | 10656 |
| Disegno di legge (Presentazione): | |
| Chiuso di Stato (GIOLITTI) | 10655 |
| Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati De Felice-Giuffrida e Pessenti. (Approvazione) | 10655 |
| Interrogazioni: | |
| Promozioni nel personale postale e telegrafico: | |
| MEL | 10648 |
| MORELLI-GUALTIEROTTI (sotto-segretario di Stato). | 10648-49 |
| Consolo italiano al Cairo: | |
| COLAJANNI | 10650 |
| FUSINATO (sotto-segretario di Stato). | 10650 |
| Frontiera orientale italiana: | |
| FUSINATO (sotto-segretario di Stato) | 10651 |
| PEDOTTI (ministro). | 10651 |
| SANTINI | 10651 |
| Stato dei sott'ufficiali: | |
| MAZZA | 10653 |
| PEDOTTI (ministro). | 10652 |
| Vescovo di Cefalù: | |
| COLAJANNI | 10654 |
| FACTA (sotto-segretario di Stato). | 10653 |
| Osservazioni e proposte: | |
| Circoscrizioni elettorali: nuova aula: | |
| CAVAGNARI | 10662 |
| DE MARTINO | 10679-81 |
| GIOLITTI (presidente del Consiglio) | 10680 |
| MAURIGI | 10681 |
| MONTAGNA | 10681-82 |
| Lavori parlamentari: | |
| LUZZATI (ministro) | 10682 |
| SANTINI | 10682 |
| Dichiarazione di voti: | |
| AGNINI | 10647 |
| CAPECE-MINUTOLO | 10648 |
| Votazioni nominali: | |
| BERTOLINI | 10647 |
| PRESIDENTE | 10648 |
| Relazioni (Presentazione): | |
| Impiegati civili contabili nella Regia Marina (DI PALMA) | 10648 |
| Impiegati civili disegnatori nella Regia Marina (Id.) | 10648 |
| Votazione segreta (Risultamento): | |
| Disposizioni sui manicomi e sugli alienati | 10669 |

Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI. Ieri sera parecchi giornali pubblicarono (e fecero bene) il risultamento della votazione nominale sulla iscrizione nell'ordine del giorno del disegno di legge sul divorzio, andata deserta per mancanza di numero. Ora i risultamenti di quella votazione nominale negli atti ufficiali della Camera non sono registrati nè vi saranno registrati. Io credo questo un sistema da doversi assolutamente abbandonare: di tutto quello che si dice e avviene in quest'Aula devono far fede gli atti ufficiali della Camera, perchè è di pubblico dominio. E la pubblicità delle loro parole, e dei loro voti è un diritto dei singoli deputati, poichè essa costituisce la sanzione più seria e pronta della loro responsabilità. Siamo assai lontani dai tempi in cui la Camera dei Comuni imprigionava nella Torre di Londra l'editore che aveva avuto la temerità di stampare un magro riassunto delle sue discussioni!

Io non muovo alcuna censura alla Presidenza della Camera, perchè la votazione nominale di mercoledì sera non sia stata pubblicata: tale è per verità la consuetudine vigente almeno da parecchi anni. Ma faccio formale istanza perchè, anche quando la Camera non si trovi in numero, sieno registrati non solo il numero e i nomi dei deputati che presero parte alla votazione nominale, ma anche il voto che ciascuno di essi diede.

E ciò anche perchè, mentre in fatto la votazione avviene pubblicamente, e quindi i giornali hanno modo di darne conto, in caso che siano pubblicate notizie inesatte, manca ogni controllo ufficiale per la rettifica di eventuali errori. (*Benissimo!*) Io spero che la onorevole Presidenza vorrà accogliere la mia preghiera. (*Bene!*)

AGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se intende parlare sul processo verbale, ne ha facoltà

AGNINI. Noi ci associamo ben volentieri al desiderio espresso dall'onorevole Bertolini.

Io poi personalmente approfitto di questa

La seduta comincia alle 14.5.
RICCIO VINCENZO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.
PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Bertolini.

occasione per dichiarare che, ove fossi stato presente alla seduta di ieri l'altro, avrei votato in favore della proposta Berenini.

CAPECE-MINUTOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CAPECE-MINUTOLO. Ed io dichiaro che, se mi fossi trovato presente l'altro ieri, avrei votato contro la proposta Berenini. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sta in fatto, onorevole Bertolini, che non sempre i risultati delle votazioni nominali, quando la Camera non è in numero, vengono pubblicati nel resoconto ufficiale: qualche volta sì, quando il Presidente dichiara che il nome degli assentis sia pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, altrimenti non si pubblicano. La proposta dell'onorevole Bertolini, però, mi sembra pienamente ragionevole e rispondente alla natura stessa delle nostre discussioni nelle quali tutto deve essere e rimanere sotto il pubblico controllo. E poichè ritengo che nella Camera non possano sorgere opposizioni a questa proposta, d'ora innanzi provvederemo affinchè anche le votazioni risultate nulle, per mancanza di numero legale, siano riportate nei resoconti parlamentari.

Do poi atto agli onorevoli Agnini e Capece-Minutolo delle dichiarazioni da essi fatte. E con questo, se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Dozzio e Resta-Pallavicino, di giorni 9; Caratti e Codacci-Pisanelli, di dieci; Lucifero, di un giorno. Per motivi di salute, l'onorevole Fulci Nicolò, di giorni 10.

(Sono concessuti).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Di Palma a venire alla Tribuna per presentare due relazioni.

DI PALMA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge che concerne l'istituzione nell'Amministrazione della Regia marina di una categoria di impiegati civili, con la denominazione di contabili, commessi e guardiani di magazzino, in sostituzione di altre analoghe che vengono soppresse.

Mi onoro altresì di presentare alla Camera la relazione sopra un altro disegno di legge per l'istituzione nell'Amministrazione della Regia marina di una categoria di impiegati civili, con la denominazione di disegnatori, in sostituzione di altre analoghe che vengono soppresse.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella che l'onorevole Mel ha rivolto al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quando intenda provvedere alla promozione dei vice-segretari di prima classe, dichiarati idonei alla carriera superiore in seguito ad esame sostenuto nel 1899 ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Dell'argomento cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Mel fu tenuto proposito quando fu discusso il bilancio per le poste e per i telegrafi successivamente, in occasione di un'interrogazione, presentata, mi pare, dall'onorevole Santini; e poi il ministro ne fece oggetto di dichiarazioni sue, nel discorso tenuto ad Ancona non senza notare che oltre a ciò molto frequenti furono le premure officiose rivolte al Ministero per questo stesso argomento. In ciascuna di queste occasioni, fu sempre risposto in un solo modo: cioè, che non si sarebbe potuto provvedere in altro modo che modificando l'organico: perchè, nel momento attuale, la promozione di codesti impiegati, dei quali giustamente s'interessa l'onorevole Mel, non possono avvenire per la semplice ragione che nella classe superiore mancano i posti disponibili, dato il numero tassativamente assegnato alla classe medesima. Ora fu già detto (ed oggi non posso che ripeterlo) che a tutto questo si può rimediare solo con la presentazione di un nuovo organico. Posso aggiungere però oggi che, nell'attuale momento, si sta dando l'ultima mano a codesto organico che si spera di poter presentare fra breve, con speciale disegno di legge.

Con ciò, spero, saranno acquistate le impazienze degli interroganti e anche più le giustificate impazienze degli impiegati che aspirano a queste promozioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mel ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

MEL. Se io dicessi che sono completamente soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato, direi cosa che non penso, perchè essa in qualche modo rimanda alle calende greche la presentazione di un nuovo organico, in virtù del quale saranno tolti gli inconvenienti lamentati nella mia interrogazione, mentre la questione da me sollevata reclama pronta e giusta soluzione col far subito cessare una stridente enormità.

La questione, che riassumerò brevemente, si reduce in questo: Nel settembre del 1899 vice-segretari di prima classe a 2500 lire ed capi ufficio della seconda categoria dipendenti

Ministero delle poste e telegrafi furono chiamati all'esame per il passaggio alla carriera superiore, onde occupare i posti di segretario, ispettore, e di vice-direttore. I candidati ritenuti idonei restarono vice-segretari di prima categoria in attesa di promozione, mentre coloro i quali non si arrischiarono di cimentarsi negli esami, e coloro che furono bocciati, hanno ottenuta subito una promozione di lire 200 perchè nominati capi d'ufficio a lire 2700 nella seconda categoria, godendo così già da quattro anni un maggiore stipendio di lire 200, e taluni di loro anche di lire 500, in conseguenza dei fatti e dei punti di merito che hanno dato luogo a straordinarie promozioni. Anzi, per ragione dei loro meriti, costoro presto arriveranno a lire 2970; mentre i loro colleghi, che ebbero la sventura di non superare gli esami, si trovano immobilizzati ancora dopo quattro anni nello stipendio di 2500 lire e non hanno nessuna speranza di poter conseguire la promozione: perchè con le attuali tariffe organiche, che l'onorevole sotto-segretario di Stato mi fa sperare potranno essere modificate, essi hanno questa prospettiva di dover ancora attendere circa 15 anni, o almeno 10, per raggiungere la promozione, e in questo frattempo suonerà l'ora per essi della pensione.

Credo che enunciare questa grande anomalia, questa sperequazione di carriera, dispensi dal commentarla; ogni commento guasterebbe: nè troverei aggettivi adatti per qualificarla. Perchè sostanzialmente, e per dirlo in lingua povera, o signori, col sistema adottato, (ed io mi felicito col ministero attuale che sembra voglia in qualche modo, benchè tardivamente, rimediare) viene pretesa in certo qual modo la mediocrità degli impiegati, e si spende a spese dell'elemento più colto ed intelligente. Locchè farebbe supporre non sia vero che ai poveri di spirito sia riservato soltanto il regno de' cieli, ma anche il regno terrestre delle poste e telegrafi.

A me, che sono passato per trent'anni attraverso le spire e le delizie della burocrazia, è veramente un simile trattamento non fa meraviglia: ma io vorrei non rivivesse la buon'anima Melchiorre Gioia, perchè nel suo aureo libro «*Dei meriti e delle ricompense*» non farebbe certamente apologia di questi metodi e di questi sistemi, e la virtù dei quali sono premiati coloro che sono mediocri e sono tenuti addietro coloro che hanno intelligenza e cultura. A me uomo d'ordine, preme, la sola cosa ed è di mostrare che con questi metodi non si fa che creare il malcontento nella classe più intelligente degli impiegati dello Stato,

li si disaffeziona anche dalle istituzioni; e quindi hanno origine quelle agitazioni incomposte che io dichiaro biasimevoli e che in una Amministrazione bene ordinata non dovrebbero mai verificarsi. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, e mi auguro che presto venga rimediato a questo sconcio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sotto segretario di Stato per le poste e telegrafi. Non posso lasciar passare le dichiarazioni dell'onorevole interrogante, fatte in una forma abbastanza aspra e che sembrerebbero suonar censura all'operato dell'amministrazione delle poste e telegrafi attuale e alla precedente, perchè l'onorevole interrogante, dovrebbe comprendere che noi ci troviamo in una situazione di fatto contro la quale indarno lottiamo noi, come indarno lotterebbe lui se fosse a questo posto. Fu fatto un concorso per vice-segretari di prima classe a stabilire la loro idoneità alla promozione a segretari. Risultò idoneo un numero di gran lunga superiore ai posti disponibili, e ne furono promossi tanti quanti se ne potevano promuovere.

MEL. Ma si promossero anche i bocciati.

MORELLI GUALTIEROTTI, sotto segretario di Stato per le poste e telegrafi. Nè si può rimproverare che troppo ristretto sia il numero dei promossi a segretari di terza classe, quando si pensi che l'anno scorso, sotto il Ministero dell'onorevole Galimberti, la Camera aumentò di non pochi il numero nella classe dei segretari, dando luogo alle corrispondenti promozioni di vice-segretari. Con l'organico nuovo cotesto numero sarà ancora accresciuto, ed allora sarà possibile fare anche tutte le altre promozioni.

MEL. Ma sono quattro anni che si aspetta!

MORELLI-GUALTIEROTTI, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi. Sono quattro anni da che l'esame ebbe luogo, ma nell'anno scorso furono anche fatte, glielo ripeto, promozioni su larga scala. Se se ne facessero al di là dell'organico, la Corte dei conti non registrerebbe i decreti, e noi non potremmo pagare questi impiegati.

In quanto alle promozioni di bocciati, alle quali accenna l'onorevole interrogante, egli vuole forse alludere alle ordinarie che si fanno per anzianità, le quali non possono, ed è lo stesso personale che lo reclama, essere pregiudicate mai dalle promozioni per merito.

E quanto a queste ultime avverto l'interrogante che il Ministero si sta ora appunto occupando di una radicale riforma nel loro meccanismo, con lo scopo di eliminare, se è possibile, le lagnanze che si ebbero in passato. Auguriamoci che il lavoro della Commissione, la quale

ha presentato testè il suo rapporto al ministro, possa essere accettato, e che le disposizioni proposte abbiano presto la loro sanzione nel regolamento, perchè ho ragione di sperare che, quando ciò sia, anche nella vessata questione delle promozioni di merito subentrerà una fase di perfetta tranquillità.

PRESIDENTE. Viene l'interrogazione dell'onorevole Colajanni, al ministro degli affari esteri, « sui rapporti fra il console italiano al Cairo e la nostra Colonia ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Effettivamente, nel seno della Colonia italiana al Cairo sono scoppiati dei dissenzi spiacevoli, i quali si sono specialmente manifestati di fronte alla Giunta amministrativa della Società italiana di beneficenza (della quale, per disposizione statutaria è presidente il Console), ed hanno avuto la loro esplicazione più acuta in una denuncia contro i componenti la Giunta amministrativa medesima. Devo permettere che, recentemente, di questa Società italiana di beneficenza il Ministero aveva potuto apprezzare e lodare lo zelo e le benemerenzze per la costruzione e per l'apertura dell'ospedale italiano, opera altamente commendevole e segno non dubbio di sentimento patriottico e umano. Pervenuta pertanto la denuncia al Ministero, essa fu subito trasmessa, insieme a tutti i documenti allegati, e per mezzo del Ministero di grazia e giustizia, alla competente Corte di appello di Ancona, per esame. Risultato dello esame di quella Corte fu questo: che non fu constatato nessun elemento che potesse dar base ad un procedimento penale.

Furono per altro accertate gravi irregolarità amministrative. E il Ministero ha tosto preso i provvedimenti adatti perchè tali irregolarità non si ripetano in avvenire, e per garantire che l'azione amministrativa della Società di beneficenza si svolga d'ora innanzi con discipline adatte a farla funzionare in perfetta armonia con lo Statuto e con le leggi patrie. Sugli istituti di beneficenza, in quante sono applicabili agli istituti di beneficenza esistenti all'estero. Nel trasmettere le relative istruzioni al nostro agente diplomatico colà, gli fu aggiunto l'incarico preciso di fare ogni possibile opera di conciliazione per evitare che si protraessero ulteriormente recriminazioni e polemiche che non avrebbero altro risultato che quello di inacerbire ancora di più gli animi e di gettare definitivamente il disordine in quella nostra Colonia. Sarò grato all'onorevole Colajanni se a questo voto e a questo augurio del Governo, per la indulgenza reciproca

e per la concordia, egli vorrà anche aggiungere il voto e l'augurio suo molto autorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni, per dichiarare se sia, o soddisfatto.

COLAJANNI. La chiusa gentile dell'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi mette in un certo imbarazzo, ma io accetto naturalmente il suo invito come espressione dell'animo suo della sua gentilezza, e ne tengo quel conto che i miei doveri mi permettono di tenerne.

Alla Camera mi permetto ricordare che avevo raccolto un copiosissimo materiale per una terpellanza relativamente ai funzionari che presentano l'Italia all'estero. Gravi svenimenti domestiche mi tennero lontano per molto tempo dalla Camera e non potei svolgerla. Oggi presento qui solamente una piccola porzione degli elementi che avevo raccolto; e non dico questo per dare importanza alla piccola interrogazione ma per mostrare al sotto-segretario di Stato come le notizie di cui mi sono interessato ho meditate circa due anni. E quando le ho avute confermate in modo ineccepibile, assolutamente ineccepibile, da varie parti, da varie parti, da uomini rappresentanti vari partiti politici, e che occupano diversa condizione sociale, mi sono deciso di portar qui alla Camera questa questione.

È vero tutto quello che dice l'onorevole sotto-segretario di Stato in quanto alle richieste di una inchiesta sull'amministrazione della pubblica beneficenza di Cairo, ma intendian bene sul valore di questa inchiesta. All'est disgraziatamente, prevalgono quegli stessi criteri che si impongono per i funzionari all'estero; cioè un malinteso sentimento di solerietà, di autorità, induce la maggior parte coloro che fanno queste inchieste a coprire a mettere il polverino sopra fatti che assolutamente dovrebbero esser messi in chiaro. Smentendo mettendo in chiaro tutto ciò che esservi di meno che corretto all'estero noi siamo far sì che i calunniatori, e all'estero mezzo alle nostre colonie non ne mancano (sì il primo a confessarlo), siano messi da un lato e le persone che veramente s'interessano al buon nome della Colonia vengano tenute onore.

Ma viceversa con questo sistema di coprire i buoni si sfiduciano completamente. Ed è venuto così che dalla inchiesta si è dovuto riconoscere che l'amministrazione non è conforme alle leggi, nè ai regolamenti che sull'argomento prevalgono in Italia. Ora quando vi è una confessione di questo genere, bisogna riconoscere che gli accusatori hanno completamente ragione,

vrebbe fatto bene il marchese Salvago Raggi, che ci rappresenta laggiù, ad essere più severo su questa questione. Non posso a meno di deplorare l'opera delle autorità italiane al Cairo che hanno pubblicato una denuncia degli accustatori *ad usum Delphini*, castrandola. Tutto questo non serve certo per conferire rispetto ed autorità ai nostri funzionari. Io ritengo che si dovrebbe essere molto, molto oculati nella scelta di questi funzionari, perchè i nostri funzionari all'estero si dividono in due categorie, quelli che fanno male e quelli che non fanno niente. Fra quelli che fanno male ce n'è qualcuno al Cairo che io credo che non conferisca alla dignità nostra se vi siano uomini che hanno speculato, per parlare i debiti, nella costruzione dell'ospedale. Mi scusi accennare a questo fatto in modo molto generico. Tutto questo al Cairo si sa; si sa del resto che vi è stato un altro funzionario che per una scalfittura ha domandato 200 mila lire d'indennizzo. Ciò ha irritato enormemente i rappresentanti dell'Egitto i quali ormai, forse sobillati dai nostri buoni amici inglesi, aprono gli occhi e fanno i conti sui rappresentanti esteri che anno nel loro paese a sfruttarlo.

Giacchè ho accennato ai funzionari che non fanno niente, dall'Egitto salto a New-York per ricordare che in quella città abbiamo un console generale pieno d'intelligenza, di cui tutti dicono bene, meno però gli italiani che raramente possono avere l'onore e la fortuna di avvicinarlo.

Disgraziatamente l'Italia è una grande esportatrice di uomini e non solamente di quegli uomini che sanno provvedere da sé ai propri bisogni, ma di uomini di qualità alquanto deficiente, tanto che sono chiamati i cinesi d'Europa. Questi uomini cinesi d'Europa sono quelli che hanno bisogno di benevola sorveglianza, che ora per ora, anno per giorno, anno per anno hanno bisogno che il rappresentante del loro paese li guidi, li consigli, li difenda e li custodisca. Tutto questo invece non si fa affatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini ai ministri degli affari esteri della guerra « per chieder loro se siano in condizione di esprimere il proprio pensiero, per dire i rinforzi militari, che è voce si compiano presso la nostra frontiera Orientale, involgano ingiustificate diffidenze verso di noi o preludino ad un'eventuale azione militare del Governo austro-ungarico in riguardi della questione Balcanica e specie della insurrezione Macedone. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli esteri.

FUSINATO, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. All'interrogazione dell'onorevole Santini rispondo che non esistono fatti i quali possano giustificare nè l'una, nè l'altra delle

preoccupazioni di cui egli si è fatto interprete nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Non ho nulla da aggiungere a ciò che ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SANTINI. Io comprendo perfettamente il silenzio dell'onorevole ministro della guerra ed il riserbo dell'onorevole sotto-segretario di Stato agli esteri, e non mi permetto davvero, conscio, come mi sento, della loro gelosa responsabilità, di spingerli a parlare. Ma, poichè, non ho nè attitudini, nè aspirazioni di andare al Governo, credo potere all'uopo liberamente interloquire. Nessuno, il quale abbia un gran di sale in testa, può credere che l'Austria mediti un'aggressione contro il paese nostro, ad onta di una politica (alquanto lontana e neppure direttamente precedente all'attuale), svolta alla Consulta, politica disgraziata, perchè provocatrice, senza essere forte, ed onde stiamo scontando, e lungamente, pur troppo, espieremo, i disastrosi e dolorosi effetti nella clausola dei vini, che con immensa jattura nostra, non si rinnoverà.

COLAJANNI. Quella non si poteva rinnovare!

SANTINI. Con un po' di buona maniera si poteva fare qualche cosa di meglio!

Veda, onorevole sotto-segretario di Stato, non vale neppure l'energia giovanile sua e dell'egregio suo ministro a sradicare dalla Consulta taluni burocratici, dall'animo pusille irresponsabili, ispiratori, se non autori, di quei famosi Libri Verdi, pubblicati in odio ad un uomo solo, ma che segnarono la vergogna e il danno dell'Italia tutta e ci posero al rischio di essere banditi dai diplomatici consorzi; burocratici, che si avvinghiano al Ministero come le ostriche alle carene dei bastimenti. Sarà bene che questa struttura della Consulta sia messa al secco in bacino per liberarla da questi molluschi.

Osservi, onorevole sotto-segretario di Stato, è avvenuto questo fatto: Quando io presentai questa interrogazione alle ore 19 e mezzo, senza che la comunicassi ad alcun giornale, l'indimani mattina giornali di Roma e di altrove, i quali, per uscire alle 4 del mattino, debbono essere tirati a mezzanotte, avevano un dispaccio da Vienna, nel quale si dichiarava che quanto formava testo della mia interrogazione, era destituito di ogni fondamento. Il dispaccio suonava più o meno così: « Nessun aumento è avvenuto nell'armamento della frontiera orientale — era un giornale clericale *Tiroler-Stimmen*. (Voci tirolesi). — Si lascia soltanto metà nel Tirolo e metà

nel Trentino il reggimento di cacciatori tirolesi, che era destinato a Vienna e vi si lascia perchè i comuni di Bolzano, Mezzo Lombardo, Malè e Fondo (quale offesa fatta al sentimento patriottico delle popolazioni italiane, soggette all'Austria, grave offesa!), avendo costruito caserme per presidii militari, volevano che fossero occupate e il Governo l'ha concesso. Nessun aumento nelle batterie da montagna; si aumenta solo il contingente degli uomini, perchè la montagna fa molte vittime. Quanto ai forti, sono armati normalmente e nulla più. » Il curioso è che questo comunicato officioso, guardi l'onorevole sotto-segretario di Stato che l'officiosità alla Consulta passa anche sopra il corpo dei ministri (*Si ride*), che questo telegramma era stato pubblicato il giorno prima dalla *Stampa* di Torino, che metto a sua disposizione, mentre è da tutti risaputo che quel pseudo telegramma fu dettato a vari egregi giornalisti da un tale, che dirò, per rimanere nel gergo diplomatico, confidente dell'Ambasciata Austro-Ungarica in Roma. (*Commenti*). Ella, diplomatico, comprende che cosa significhi confidente. E questo confidente è austriaco e abusa della ospitalità italiana.

Ma la questione è molto più grave. Io confermo che questo aumento di armamenti sulla nostra frontiera orientale è un fatto, ma non lo attribuisco alla intenzione dell'Austria di invadere il nostro territorio, perchè, per far ciò, non vi sarebbe bisogno che l'Austria aumentasse gli armamenti. La nostra frontiera è alla mercede di una invasione austriaca, ed a nulla sono valse le manovre, male ideate, negli ultimi di agosto, perchè quando, gli austriaci volessero sconfinare non passerebbero da Belluno o per il Piave, ma invaderebbero da Gorizia per Udine, aperta, piana ed indifendibile distesa. Un esimio stratega, quale il generale Pedotti, è lì per confermare le asserzioni mie. Ma il fatto involge una questione molto più grave, la questione balcanica, specialmente nei riguardi della insurrezione macedone. Io credo che l'Austria, che è preveggente più assai di noi, voglia prepararsi ad una eventuale azione militare in primavera, quando risorgerà l'insurrezione macedone con lo sbocciare dei fiori, col sole primaverile. L'Austria vuol esser pronta, tanto più che la Russia, fortunatamente per la civiltà europea, è impegnata, e male impegnata, nell'Estremo Oriente. Non chiamo Lei responsabile, nè il Governo, cui Lei appartiene, ma noi, ad onta della nomina dell'egregio generale De Giorgis a capo della Gendarmeria Internazionale in Macedonia, cui si è anche negato il grado di Maresciallo siamo tagliati fuori da ogni efficiente azione politica e militare.

L'onorevole Tittoni prese quasi in mala parte quella mia modesta critica nella discus-

sione del bilancio degli affari Esteri. Ma è proprio così: noi facciamo un po' la figura della guardia svizzera del Vaticano o dei Borboni, perchè questo Generale, cui si vuole negare il concorso d'un Colonnello italiano, con tutti ufficiali d'altre nazioni, è meschino compenso alla esclusione nostra dall'accordo Austro-Russo.

Ed io ripeto con dolore (e spero che il Ministero attuale vorrà rimediare) che noi siamo tagliati completamente fuori dall'azione Russo-Austriaca nei Balcani.

Questa è la questione, che io poso. Ma, ripeto, non mi permetto di pretendere che il Governo mi dica una parola di più, perchè credo sia dovere di ogni deputato, patriotticamente sollecito del prestigio diplomatico, di lasciare al Governo, completa libertà d'azione e non esigere che pronunci parole imprudenti in delicate questioni di politica estera. Il male è fatto, cerchiamo di non farne dell'altro per il futuro. Ma, ripeto, è la dolorosa convinzione in me che la politica del Ministero precedente, primo periodo, ci abbia tagliati fuori da una questione vitale per l'Italia nei rispetti dell'Adriatico, e la questione Balcanica, specialmente in quanto ha tratto all'insurrezione Macedone.

Forse non avverrà, ma creda onorevole Fusinato, che, se Ella ed il suo egregio ministro non daranno opera forte nella questione, noi vedremo ancora altre terre, bagnate dall'Adriatico, occupate dall'Austria e dalla Russia. Errore, massimo, ripeto, se chechè in contraddittorio voglia dirsi, non varrà la nomina del Generale De Giorgis a capo della gendarmeria a coonestare la gratuita asserzione che noi esercitiamo una qualsiasi reale influenza nella gravissima questione Balcanica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mazza, Morpurgo, Fasce, Garavetti e Rampoldi al ministro della guerra « sulla opportunità di portare subito alla discussione della Camera il disegno di legge numero 311, riguardante alcune modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con Regio Decreto 30 novembre 1902, numero 521 »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Risponderò agli onorevoli interroganti che non soltanto credo opportuna, ma desidero la pronta discussione di questo disegno di legge, uno dei due soli che io non ho ritirati di quelli presentati dal mio predecessore. L'altro disegno di legge, pure da me mantenuto, ha con questo grande affinità, anzi vi è intimamente collegato; e però ho creduto opportuno che essi venissero contemporaneamente alla discussione della Camera.

Mi risulta che la Commissione ha già nomi-

nato l'onorevole Compans come relatore anche per il secondo di questi disegni di legge; ed io spero che tra pochissimi giorni la Camera potrà interessarsi di questo argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MAZZA. Prendo atto delle parole dell'onorevole ministro e noto che questo disegno di legge è stato presentato il 16 marzo 1903; e mentre importerebbe una discussione di un quarto d'ora alla Camera, ha una grande importanza per ciò che ha tratto all'ordinamento del basso personale degli uscieri e degli inservienti del Ministero della guerra, e specialmente degli scritturali e degli assistenti ai lavori.

Quest'ultima categoria di modesti impiegati è veramente in una condizione deplorabile, e da molti anni dei loro interessi ci interessiamo in quest'Aula. Finalmente, dopo tanto promettere, il predecessore dell'attuale ministro presentò questo disegno di legge; e noi perciò chiediamo ora al ministro attuale di portarlo immediatamente alla discussione della Camera, tanto più considerando che non può suscitare difficoltà neanche per parte dell'onorevole ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Colajanni al ministro di grazia e giustizia « sul contegno del vescovo di Cefalù e sui provvedimenti che si potrebbero prendere su di lui ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

FACTA, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. La interrogazione dell'onorevole Colajanni si riferisce ad un argomento a cui si connettono gravissime questioni che stanno allo studio; e quindi l'onorevole Colajanni che conosce molto bene la questione comprenderà come io debba rispondere con qualche riserva.

Le accuse mosse al vescovo di Cefalù, specialmente da un comitato permanente che esiste in detta città si coordinano ad un triplice ordine di considerazioni.

Si dice che il vescovo si è rifiutato a provvedere alle spese per il restauro del Duomo e del chiostro che vi è annesso; che egli non ha osservata la legge 10 aprile 1862 concernente le enfiteusi ecclesiastiche esercitando anche eccessive durezza nelle riscossioni; che si è giovato dei fondi posti a sua disposizione per scopo diverso da quello che avrebbero dovuto avere e che dalla Mensa vescovile sono stati usurpati alcuni beni originariamente donati da Ruggero Normanno alla cattedrale. A proposito di questa voce aggiungo che si debbono fare ricerche molto accurate per vedere se lo stato di fatto,

che dura da molto tempo corrisponda ad uno stato esatto di diritto, e l'onorevole Colajanni comprende che questa è una delle indagini più delicate e più gelose affinché il Governo, nei provvedimenti che si dovessero prendere, possa trovarsi sul terreno della più stretta legalità.

Per l'accusa di non aver data la naturale destinazione a certi legati che dovevano essere devoluti alle Opere Pie, io assicuro l'onorevole Colajanni che, sotto questo rapporto, si sono fatte le più vive istanze al Procuratore generale affinché verifichi se, ed in quale proporzione queste violazioni siano state commesse.

Quanto all'altra accusa di non aver contribuito alla spesa necessaria per i restauri del Duomo, si è accertato che il vescovo di Cefalù vi ha contribuito per la somma di lire 40,000. Sorge però il dubbio se detta somma sia quella che corrisponde veramente a quanto il vescovo dovrebbe dare; ed è anche questa una indagine che esigerà un largo e profondo studio da parte del Ministero.

Relativamente all'applicazione della legge delle enfiteusi, posso dichiarare all'onorevole Colajanni che fu interessato l'economista generale affinché richiami immediatamente il vescovo all'esatta osservanza della legge; e quanto alle durezza che si sarebbero verificate nelle riscossioni, abbiamo fatte pure vive premure al fine di temperare i diritti di tanta povera gente con le esigenze e i diritti del vescovo di Cefalù. È questa una questione che ha tratto specialmente ad una specie di *modus vivendi* che io sono il primo ad augurare possa riuscire ad un pratico risultato.

Si è anche parlato di certi boschi che sarebbero stati manomessi dal vescovo di Cefalù; ed io posso dichiarare all'onorevole Colajanni che si è ordinata una perizia per valutare l'entità del danno al fine di prendere quei provvedimenti che fossero eventualmente necessari.

In sostanza io comprendo non soltanto la ragione dell'interrogazione dell'onorevole Colajanni, ma comprendo pure il fermento che si è manifestato contro il vescovo di Cefalù. Però debbo soggiungere che, appunto per prendere i provvedimenti che rispondano ad una assoluta legalità, vi sono gravi questioni che occorre studiare con ponderazione. Posso però assicurare l'onorevole Colajanni che questo studio si fa alacremente, e che il Governo sarà vigilante custode affinché nessuno dei diritti che possono competere a lui o agli enti che dipendono dal Governo siano manomessi dal vescovo di Cefalù.

Io mi riservo quindi di dare all'onorevole Colajanni più completa risposta quando saranno finiti gli studi e ci saranno pervenute tutte le no-

tizie che ci siamo fatti cura di chiedere immediatamente; e intanto prego l'onorevole Colajanni di accogliere quelle dichiarazioni che nell'attuale stato delle cose, ho potuto fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

COLAJANNI. In verità a me non occorre precisare le accuse che si rivolgono contro il vescovo di Cefalù, perchè il sotto-segretario di Stato è stato tanto gentile di farne l'enumerazione completa, sottolineandole con tutte le sue riserve, capo per capo.

L'onorevole Facta comprende bene, e comprende la Camera, l'importanza di questa modesta interrogazione e quale sia il tipo sacerdotale innanzi a cui ci troviamo. (Bene! *all'estrema sinistra*). A me duole di non vedere oggi qui l'onorevole Morgari, perchè se egli fosse qui (egli che ha presentato due volte la stessa interrogazione su per giù identica e che è stato sui luoghi) potrebbe dire particolari ancora più precisi e più piccanti di quelli che noi possiamo intravedere a traverso le risposte circondate da tante riserve e da tante cautele dell'onorevole Facta.

Nondimeno io dirò qualche cosa più di quanto ha detto il sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Io credo che, nella maggior parte di questi casi che si deplorano, la legge scritta assista quel degno sacerdote. Egli è tanto abile, per esempio, che ha mandato una specie di piccolo Verre ad amministrare i suoi vastissimi beni nella città di Santa Caterina dove legalmente ha spogliato tutti quei poveri contadini...

CABRINI. A maggior gloria di Dio!

COLAJANNI. Esaminando i contratti stipulati tra i poveri enfiteuti e il rappresentante del vescovo, il Tribunale, oggi chiamato a giudicare, dirà che le cose stanno in regola. Ma il Governo, di fronte alla coscienza delle iniquità commesse dal vescovo di Cefalù (e che il Governo abbia coscienza di tali iniquità mi pare fuori di dubbio) anche se la legalità assiste un poco di buono, per quanto vescovo, se ne deve stare con le mani in mano? Non lo credo.

Io non sono un mangiapreti (e quelli che mi conoscono alla Camera lo sanno benissimo); io non amo la lotta religiosa, non amo le persecuzioni, non le ho mai consigliate e non le consiglierò mai. Nel caso speciale, però, per l'interesse stesso del sentimento religioso, io credo che il Governo farebbe bene a far comprendere al vescovo di Cefalù che è pronto a togliergli anche il regio *exequatur*. E quando voi mostraste, in questo, di procedere con un po' di coraggio anche contro questo signor ve-

sco, state certi che neanche Sua Santità lo piglierebbe sotto la sua protezione.

Anzi, se le mie notizie sono esatte (certamente io non posso essere troppo bene informato di certe cose) il Capo della chiesa è il primo ad essere malcontento del suo rappresentante a Cefalù. Data perciò questa situazione di fatto, io credo che la sola minaccia di togliere l'*exequatur* al vescovo di Cefalù sarebbe sufficiente a renderlo più equo di quanto non sia stato fino ad ora. (*Benissimo!*)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Esaurito così il tempo prescritto per le interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Disposizioni sui manicomi e sugli alienati. »

Prego l'onorevole segretario, di fare la chiama.
RICCIO VINCENZO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Agnini — Arnaboldi — Avelone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bertarelli — Bianchi Leonardo — Binelli — Biscaretti — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calleri — Camera — Camerini — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Carboni-Boj — Carcano — Cavagnari — Celesia — Cerri — Cesaroni — Chiappuso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna — Colosimo — Compans — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Genaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — De Martino — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Seta — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Tullio — Donati — Donnaperina.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Fede — Ferrero di Cambiano — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Fulci Ludovico — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallini — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano - Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro

— Leali — Libertini Pasquale — Lucca —
Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.
Majorana — Malvezzi — Mangiagalli —
Mango — Mantica — Maraini — Marazzi —
Materi — Maurigi — Maury — Mazza — Maz-
ziotti — Meardi — Medici — Mel — Melli —
Mezzanotte — Miaglia — Montagna — Morelli-
Gualtierotti — Murmura.

Nofri.

Olivieri — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Panta-
leoni — Papadopoli — Perrotta — Pessano —
Piccolo-Cupani — Pinchia — Pivano — Pozzi
Domenico.

Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Riccio
Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino —
Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Ro-
mano Giuseppe — Ronchetti — Rubini — Ruffo
— Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Sapo-
rito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schanzer
— Serristori — Sili — Silvestri — Sinibaldi —
Socci — Sonnino — Sorani — Soulier —
Spada — Staglianò.

Talamo — Tamburrini — Taroni — Tecchio
— Tedesco — Tinozzi — Torlonia — Tornielli
— Torraca — Tripepi — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio
— Vallone — Varazzani — Venezia — Vigna
— Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Afan de Rivera — Aliberti — Anzani.
Barracco — Bastogi — Bergamasco — Berio
— Bertoldi — Bianchi Emilio — Bonanno.
Calderoni — Calvi — Campi — Cantarano
— Caratti — Castelbarco-Albani — Castoldi —
Chiappero — Civelli — Codacci-Pisanelli — Co-
lombo-Quattrofrati — Contarini — Cuzzi.

Daneo Gian Carlo — De Giacomo — De
Giorgio — De Luca Paolo — De Nobili — De
Riseis Luigi — Donadio.

Farinet Francesco — Ferraris Maggiorino
— Fiamberti — Finocchiaro Lucio — Fulci
Nicolò.

Galimberti — Gavazzi — Ginori-Conti —
Giusso — Grassi-Voces.

Lovito.

Manna — Marescalchi Alfonso — Marsengo-
Bastia — Masciantonio — Massimini — Mat-
teucci — Menafoglio — Mercè — Mirto-Seggio
— Molmenti — Monti-Guarnieri — Morando
Giacomo.

Nuvoloni.

Pavia — Pierotti — Pizzorni — Pozzo Marco
— Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista —
Rovasenda.

Sani — Sormani — Spirito Beniamino.
Toaldi — Turati.
Vagliasindi.

Sono ammalati:

Borsani.

Carmine — Ceriana-Mayneri.

De Prisco — Di Bagnasco.

Finardi — Frascara — Freschi.

Leonetti.

Poggi.

Ridolfi.

Sanfilippo — Sola.

Testasecca.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Martini.

Serra.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, per « modificazioni alle leggi di preparazione e vendita del chinino di Stato, e sulla malaria. »

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dell'interno, della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, e distribuito agli onorevoli deputati.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca:

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: contro il deputato De Felice-Giuffrida, per diffamazione ed ingiurie, a mezzo della stampa;

Contro il deputato Pescetti, per diffamazione ed ingiurie.

Intorno a queste domande le Commissioni, a voti unanimi, propongono che sia concessa l'autorizzazione richiesta. Metto a partito queste proposte: chi le approva voglia alzarsi.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della provincia di Basilicata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

DAL VERME. Nel disegno di legge concordato fra il Governo e la Commissione vi è l'articolo 62...

PRESIDENTE. Onorevole Dal Verme, Ella svolge anche il suo ordine del giorno?

DAL VERME. ...Perfettamente.

...che contiene un provvedimento del tutto nuovo, con il quale si anticipano i benefici del catasto in corso. Ma poichè parmi che quest'articolo non sia stato da tutti ben compreso, io, che desidero l'approvazione del disegno di legge, mi propongo di spiegarne la portata e dimostrarne l'opportunità; e lo faccio tanto più volentieri in quanto che io fui mandato qui da elettori del Nord, e non sono quindi sospetto di regionalismo. Dirò anzi di più, che parlando oggi in favore dei provvedimenti eccezionali per una provincia del Sud, io, rappresentante di una provincia del Nord che ha molta affinità per i suoi monti e per la sua povertà a quella della Basilicata, corro il rischio di avere la disapprovazione dei miei buoni elettori. Ma non importa; poichè si tratta di una questione di primaria importanza che interessa il Mezzogiorno, io credo che questo sia il momento opportuno di parlarne, mentre si fa per la prima volta l'applicazione di questo speciale provvedimento.

Come vedete, questo dell'articolo 6 sotto il titolo « Provvedimenti tributari » è un provvedimento ben diverso da quello che proponeva l'onorevole Sonnino con la legge presentata alla fine del 1902, sulla quale è stato riferito da quella Commissione per gli sgravi che mi pare passata al Limbo.

L'onorevole Sonnino proponeva una misura di sgravio uguale per tutte le Provincie, per le buone e per le cattive, per il monte e per il piano, per i pascoli e per la Conca d'oro: invece il sistema che si tratta di applicare per la Basilicata, non stabilisce alcuna percentuale di sgravio, ma sancisce lo sgravio che sarà per risultare da una estimazione fatta in via provvisoria sui dati che già esistono nei diversi Comuni e nelle diverse plaghe, come del resto ha spiegato molto bene nella relazione l'onorevole mio amico Torraca. Lo sgravio sarà quello che sarà; ma sarà quello dovuto in ciascun circondario, secondo le diverse condizioni topografiche, altimetriche, agricole. Questo dice di per sè l'equità del provvedimento, contro il quale anche i miei buoni elettori non potranno muovere lamento; mentre invece avrebbero diritto di lamentarsi, se fosse applicata la riduzione uniforme, e a quelli che dovrebbero averla, e a quelli altri che dovrebbero averne una minore, ed a quelli che dovrebbero averne nessuna, ad a quelli persino che dovrebbero avere, invece di una diminuzione, un aumento.

Consentitemi dunque di approfondire una

buona volta una questione che fu sovente travisata, intorno alla quale fu spesso parlato dei rapporti tra il sud e il nord, come se si trattasse di regioni emogenee, e non si è poi mai parlato nei rapporti tra le stesse provincie meridionali, nè fra i comuni di queste provincie, e neppure fra i possessori di uno stesso Comune.

CALAJANNI. C'è tutta la provincia di Alessandria che di catasto non vuol sentire.

DAL VERME. Non è esagerazione il dire che in tutta l'Europa non v'è una regione come l'Alta Italia (perdonate se comincio a parlare dell'Alta Italia, ma scenderò al Sud in breve) in cui dalla pianura irrigata si vada in un giorno alle nevi perpetue.

Ma questa pianura irrigua è limitata nelle basse plaghe sulla sinistra del Po: sulla destra non v'è nulla di simile; perchè la pianura sulla destra del Po è costituita di detriti di quell'Appennino che è eguale dappertutto: al nord, al centro ed al sud, ed ha la stessa caratteristica ovunque, cioè la povertà d'acqua.

Io ho avuto la pazienza di calcolare la superficie piana e la superficie montana di tutta l'Alta Italia; vale a dire, le Provincie degli antichi Stati Sardi di terra ferma, del Lombardo-Veneto, dell'Emilia e della Romagna: sono 30. Ho avuto cura di aggiungere alla pianura quelle regioni di collina nelle Prealpi ed al piede dell'Appennino che si possono dire remunerative, molto remunerative talvolta, e qualche volta più remunerative della stessa pianura. Il risultato si riassume in queste cifre:

1°. La superficie complessiva delle 30 Provincie K² 103,265. Questa cifra è desunta da documenti ufficiali;

2°. La superficie della parte piana, pianeggiante e collinare mi è risultata di K² 52,539;

3°. La superficie della parte montana K² 48,270.

Bisogna poi aggiungere K² 2,456 di acque e stagni nelle provincie di Venezia, Rovigo e Ferrara. Sommando le due cifre dei monti e delle acque, abbiamo K² 50,726.

Chiedo licenza all'onorevole presidente di introdurre il quadro di queste cifre ed altre, in seguito, nel resoconto stenografico. (*Vedi tabella n. 1 in fine del Resoconto*).

Dunque il complesso dei terreni piani, pianeggianti e collinari riesce di pochissimo superiore alla metà della superficie totale.

Dunque questo Nord, così prospero, sarebbe ridotto alla metà. Se non che, neppure tutta questa metà merita la fama di grande prosperità, perchè bisogna fare ancora un'altra distinzione, fra la destra e la sinistra del Po: sulla sinistra vi è dovizia di acque e sulla destra scarsità; quindi sulla sinistra, industrie; e sulla destra, quasi nes-

suna industria. Ed ecco come, anche considerando l'alta Italia sotto il punto di vista della destra e della sinistra del Po, una parte notevolissima, cioè il basso Piemonte, l'Emilia e la Romagna, non è quella fortunata terra che generalmente si crede.

Debbo ancora fare una terza distinzione nel campo catastale, perchè è appunto il campo nel quale mi sono proposto di rimanere. Delle 30 provincie del nord hanno chiesto l'acceleramento (anche qui si ha la proporzione precisamente della metà), soltanto 15.

Giacchè vedo presente l'onorevole Colaianni, arrivato proprio questa mattina, ricordo una corrispondenza che abbiamo avuto a proposito di certe parole che aveva scritte non ricordo più su quale giornale, che volevano dimostrare « l'ingiustizia enorme del disegno di legge che trionfò il 21 gennaio 1897, perchè si era portata subito l'aliquota dell'8,80 per cento alle provincie del settentrione. » Ebbene, no, onorevole Colaianni, la nuova aliquota fu portata solo a 15 di quelle 30 provincie. (*Interruzione del deputato Colajanni*).

E di quelle 15 ve ne sono talune che non la godono neppure oggi, dopo sette anni, e ve ne sono di quelle con dei Comuni che non avranno sgravio, ma un aumento.

COLAJANNI. Allora non lo domanderanno mai.

DAL VERME. Le rimanenti 15 che non hanno il catasto accelerato, non godranno di questa aliquota se non dopo tutte le altre provincie del Mezzogiorno. Ma poi queste 15 provincie del nord a catasto accelerato che godranno dell'8,80, si trovano forse interamente in quei luoghi dell'Alta Italia costituiti da terreni remunerativi? Niente affatto, perchè, salvo quattro provincie sole che sono in perfetta pianura, Mantova, Milano, Padova e Cremona, quei terreni sono ripartiti tra le Provincie che hanno piano e monte, il buono e il cattivo. E se a queste quattro intere Provincie in piano a catasto accelerato, si aggiungano quelle porzioni di altre Provincie, anche esse a catasto accelerato, che si trovano pure in piano ed in analoghe condizioni agricole ed economiche, avremo chilometri quadrati 28,930, diciamo pure 29,000, cioè poco più della quarta parte dell'alta Italia, nelle condizioni che si ha l'abitudine di estendere a tutto il nord d'Italia, cioè a dire prosperose e che godono l'aliquota dell'8,80.

Dunque in queste fortunate condizioni non vi è tutto il nord, ma solamente il 29 per cento; e questo è quello che volevo far precedere a ciò che sto per dire.

Uno studio analogo non è possibile farlo per le 25 Provincie dei compartimenti napoletano, siciliano e sardo, perchè non si riscontra, come

nell'alta Italia, la differenza spiccata tra il monte ed il piano. (*Commenti*).

MAURY. Domando di parlare.

DAL VERME. Però anche nel sud vi sono differenze spiccatissime, sia nella natura e conformazione del suolo, sia nell'altitudine e per ciò nella coltura. Basta citare da una parte le rigogliose campagne attraversate dalla ferrovia da Capua a Napoli... (*Interruzioni — Commenti*).

COLAJANNI. È un falso Fischer, fatelo riscontrare da Ubaldo Fischer.

DAL VERME. ...le pingui ortaglie tra Napoli e Salerno, gli splendidi agrumeti lungo il litorale della Sicilia, e dall'altra tutta la regione montuosa dell'interno, ed in ispecial modo quella più d'ogni altra squallida ed arsa, della Basilicata.

Dunque non si è nel vero quando si dice, parlando dell'agricoltura dell'Italia meridionale, che sia dovunque in stato di fallimento. No: c'è il buono e il cattivo, come da per tutto.

Io credo che si sia molto più nel vero facendo una grande distinzione non fra il Nord ed il Sud, ma fra il monte ed il piano. Ora per non incorrere in errori e voler ragionare colle cifre, prendo per base la tariffa di estimo, vale a dire il reddito imponibile all'ettaro.

Per istituire precisi confronti sulla base del reddito imponibile, accertato, non ipotetico, appunto perchè tanto il Nord come il Sud non sono omogenei, è necessario fare il confronto fra la migliore provincia al Nord e la migliore al Sud, fra la peggiore al Nord e la peggiore al Sud. La Provincia migliore al Nord è indubbiamente Milano, al Sud Napoli. Prendiamo la prima classe delle tariffe d'estimo delle diverse colture; nel comune di Milano vanno da 223 lire di reddito imponibile all'ettaro, che è il minimo, a 406, massimo, salvo gli orti irrigui, 600. (*Vedi tabella n. 2*).

Si faccia altrettanto per Napoli in base alla tariffa pubblicata, non definitiva. Sono il primo a dire che quelle tariffe della provincia di Napoli sono esagerate, l'ho già detto qui l'altra volta quando si discusse la mozione Giusso; sono esagerate, e fu riconosciuto dallo stesso ex-ministro Carcano, che è competente in materia e non certo sospetto di essere troppo favorevole ai contribuenti.

Ma facciamo pure, su queste tariffe, una riduzione del 20 al 25 per cento, quantunque si tratti di tariffe non stabilite dal Governo, ma dalla Giunta tecnica di Napoli nella quale su cinque ingegneri quattro sono napoletani.

Ebbene, questa tariffa d'estimo della provincia di Napoli ha il minimo della prima classe a 386, e il massimo a 2,500. (*Vedi tabella n. 3*).

Dunque vedete che vi sono differenze

enormi, anche fatta questa diminuzione dal 20 al 25 per cento; e vedete quanto sia maggiore il reddito imponibile delle terre della migliore provincia del Sud, di quello che non lo siano le terre della migliore provincia del Nord. Ora vediamo le peggiori. Nel Sud non vi è difficoltà a trovarla: la Basilicata. Nel Nord per trovare una regione affine alla Basilicata, non si può ricercarla in una intiera provincia, ma bisogna prendere una regione montana appartenente a molte provincie, come la regione dell'Appennino settentrionale che comincia nella provincia d'Alessandria e va fino oltre alla provincia di Bologna, comprendendo sette Provincie, delle quali solo tre hanno il catasto accelerato, e di queste, due sole hanno la tariffa definitiva, cioè Modena e Reggio. Orbene. I Comuni dell'alta montagna modenese e reggiana hanno tariffe d'estimo nella prima classe, che vanno da lire 34 a lire 53. (*Vedi tabella n. 4*). In Basilicata le tariffe non sono pronte; sono in formazione; sono però già inoltrate quelle che fa la Direzione del catasto per controllo della Giunta tecnica; e sono più inoltrate quelle dei Comuni montani salernitani, limitrofi alla Basilicata.

In mancanza di quelle della Basilicata, esaminando quelle del vicino salernitano, ho potuto vedere che le tariffe d'estimo dell'alto Appennino modenese e reggiano sono sempre più basse di quelle della montagna salernitana

Se poi poniamo a raffronto le tariffe, che ho detto, pure ridotte, della provincia di Napoli, con quelle della Basilicata, corrispondenti a quelle della montagna salernitana, vedremo una enorme differenza, di centinaia di lire all'ettaro, fra i redditi imponibili delle due Provincie, alle quali si sarebbe voluto, secondo il provvedimento della legge Sonnino, applicare l'uniforme riduzione del 50 per cento dell'imposta fondiaria.

Una cosa non voglio tacere, che non ho visto nè nella relazione ministeriale nè in quella dell'onorevole Torraca e che costituisce, secondo me, una specialità disgraziata della Basilicata. È questa Provincia così fatalmente situata, che i suoi abitanti, quando stretti dal bisogno ne escono in cerca di lavoro, non possono trovarlo in patria. Se i colleghi della Basilicata credono che io sia in errore lo diranno; ma io ho questa opinione che mi sono formato durante la mia permanenza nel mezzogiorno.

COLAJANNI. È giusto.

DAL VERME. Gli abitanti della Basilicata s'imbattono a ponente nei monti dei due Principati Ultra e Citra, a settentrione e levante trovano le Puglie dove vi è sovrabbondanza di popolazione e dove non possono certamente trovare lavoro, al sud hanno la montuosa Ca-

labria; sono quindi costretti a prendere il mare ed a volgere verso le Americhe. Invece gli abitanti dell'Appennino settentrionale, parlo sempre dei piccoli proprietari, quando hanno bisogno di denaro per pagare il bimestre all'esattore, possono scendere o mandare le loro donne a lavorare durante la primavera, l'estate, l'autunno nella pianura, o nelle colline sottostanti od anche nelle grandi città che non hanno lontane. Ciò del resto accade anche nel centro d'Italia, perchè dall'Abruzzo scendono normalmente lavoratori nella campagna romana, e credo che anche i lavoratori dei monti della Provincia di Caserta e del Molise scendano nella Campania. Invece per il montanaro lucano è sbarrata la via al lavoro in patria, cosicchè egli è costretto ad emigrare.

Io non so se nelle sue elucubrazioni l'onorevole relatore abbia consultato la tabella dell'emigrazione della Basilicata in questi ultimi anni; io me la sono procurata dall'illustre senatore Bodio e sono stato stupito nel vedere come l'emigrazione temporanea, fuori d'Italia, bene inteso, sia andata decrescendo sino al 1885, e nel 1885 sia cessata completamente, mentre poi è andata crescendo spaventosamente l'emigrazione permanente. Ciò conferma la mia osservazione, che cioè gli abitanti della Basilicata non potendo trovare lavoro nelle regioni vicine, finiscono con l'emigrare per sempre in America.

Io, che non ho nulla a chiedere per tale proposito per la mia Provincia, credo di poter giudicare serenamente su quanto sto per dire. Altre Provincie del Mezzogiorno reclamano l'applicazione di ciò che è stabilito nel presente disegno di legge, perchè, si dice, sono ugualmente montuose come la Calabria, il Molise, l'Abruzzo; sono della stessa costituzione geologica dell'Appennino, hanno ugualmente penuria d'acqua, scarsità di comunicazioni, tristi condizioni economiche, ecc. ecc. Queste richieste non si possono nè tutte respingere, nè tutte accogliere; ma è però necessario fare delle distinzioni, perchè sono di natura diversa i provvedimenti contenuti nel disegno di legge. Dei provvedimenti, che riguardano il debito ipotecario, il credito agrario, ecc. ecc., io, incompetente, non mi occupo, e lascio che altri, che ne sa più di me, ne parli.

Per quegli altri provvedimenti, che riflettono le bonifiche dei bacini fluviali, i rimboschimenti, ecc., deve il Governo estendere gradualmente i benefici del presente disegno di legge a quelle altre regioni d'Italia, naturalmente di una superficie abbastanza vasta, che si trovino in analoghe condizioni altimetriche, topografiche, agricole, economiche; ed è perciò che ho presentato un ordine del giorno, nel quale è espres-

so questo concetto. In quell'ordine del giorno non ho parlato di tutta la legge, ma soltanto di due titoli; del titolo cioè che riguarda il rimboschimento e del titolo che riflette i bacini fluviali e le frane. Rimangono i provvedimenti d'ordine tributario; al quale proposito è necessario che io dica qualche cosa sulla applicazione che si è fatta, unicamente alla Basilicata, dell'articolo 62.

Sono venticinque le Provincie dei tre catasti, napoletano, siciliano e sardo, delle quali una sola è a catasto accelerato, Napoli. Quando si dice, per chi non lo sapesse, catasto accelerato o non accelerato, non si allude soltanto alla celerità, con cui si fa il catasto, ma al fare o al non fare l'anticipazione della somma, necessaria per compiere il catasto stesso.

Dunque nel Mezzogiorno una sola Provincia ha fatto l'anticipazione, ed è la Provincia di Napoli. A Caserta, Salerno e Potenza i lavori sono molto inoltrati, come lo sono in Sardegna, mentre a Foggia e a Bari lo sono meno, ed ancora meno a Lecce. Si è lavorato, ma si è sospeso, non so per qual ragione, a Catania, e a Palermo si procede piuttosto lentamente. Nelle altre quattordici Provincie non si è fatto nulla.

Ora perchè di queste venticinque Provincie meridionali una sola ha fatto la richiesta di acceleramento? È stato detto perchè mancavano i mezzi per anticipare la somma richiesta ed altresì perchè non si aveva un concetto chiaro della situazione.

Io ammetto l'una e l'altra ragione, ma non per tutte le Provincie e posso dimostrarlo. In una Provincia non fu nè una ragione, nè l'altra, che trattene il Consiglio provinciale dal chiedere l'acceleramento. La dimostrazione è data dalla relazione al Consiglio provinciale di Salerno dell'onorevole mio amico Mazziotti. La relazione è del 1889, del tempo cioè in cui il nuovo catasto era ai suoi primi passi. È meraviglioso come il nostro collega abbia colto nel segno. Imperocchè dopo diligenti e profondi studi l'onorevole Mazziotti ha finito col proporre di non chiedere l'acceleramento, essenzialmente perchè, nel dubbio di guadagnare o di perdere, chiaro egli vedeva che per avere il catasto coi suoi benefici effetti civili, non era necessario l'acceleramento. E fu indovino, e rese un segnalato servizio alla sua Provincia, la quale avrà il catasto compiuto probabilmente solo un paio d'anni dopo dell'epoca nella quale l'avrebbe avuto con l'acceleramento (un paio d'anni in materia catastale è un brevissimo periodo); ma l'avrà senza avere anticipato nulla, risparmiando così gli interessi di due milioni e mezzo per dodici anni.

Ha poi guadagnato dell'altro, ed io ne sono ben lieto, perchè io fui la causa prima di questo beneficio. L'onorevole di Broglio che era relatore della legge 1897, se ne deve ricordare.

COLAJANNI. Quando cambiò d'opinione!

DAL VERME. Parlo dei verbali di delimitazione; è un altro affare.

L'articolo 6 della legge del 1886 aveva aumentato notevolmente le spese che l'articolo 40 addossava ai Comuni, a causa dei verbali di delimitazione delle proprietà private, e l'aumento era in ragione inversa della potenzialità dei Comuni a sopportarlo, perchè per l'estensione del territorio e la divisione delle proprietà private, maggiore era la spesa precisamente in montagna, cioè dove i redditi sono minori, talora quasi nulli.

Questa dei verbali di delimitazione è una storia dolorosa del primo decennio del nuovo catasto, una storia che pochi conoscono, perchè nel Lombardo-Veneto il malaugurato provvedimento non fu adottato, e neppure nelle Provincie nelle quali si iniziarono i lavori dopo la legge del 1897, che li aboliva.

Questo è stato un notevole beneficio che trae la sua origine da una mia interpellanza del 1892...

COLAJANNI. Che abbiamo fatta insieme.

DAL VERME. ...rimasta inascoltata fino al 1896, quando fu accolta dal compianto ministro Branca mediante l'autorevole appoggio del relatore della Commissione, onorevole Di Broglio.

Nella nuova legge i verbali di delimitazione, che avevano costato tanto ai Comuni, furono aboliti, e la Direzione generale del catasto lealmente riconobbe nelle sue diligentissime relazioni annuali, che non solo si era risparmiata un'ingente spesa ai Comuni, ma che la spesa della delimitazione delle proprietà private senza verbali e fatta dagli operatori del Governo, era discesa da L. 1.41 per ettaro a soli 18 centesimi.

Dunque, riprendendo in esame la situazione catastale della provincia di Salerno, questa, oltre ad avere risparmiato per dodici anni gli interessi di due milioni e mezzo, ha risparmiato la spesa dei verbali di delimitazione che avrebbe gravato i suoi Comuni montani di un quarto circa almeno dei loro bilanci.

Analogamente si può dire della Basilicata, che non ha voluto anticipare i sei milioni e mezzo, ed ha fatto benissimo, perchè ha risparmiato gli interessi per dodici anni di questa somma (*Interruzioni*), ed ha risparmiato anche (l'ho voluto dire perchè non lo sapevate) ai suoi Comuni montani una spesa che sarebbe stata fortissima.

Io lo so, perchè so quanto è costato ad al-

tri Comuni montani. Saviamente operarono dunque i rappresentanti della provincia di Basilicata nel dire di no allora, come operarono bene nel premere sul Governo perchè iniziasse ed accelerasse i lavori catastali, una volta liberati dall'obbligo delle anticipazioni e dei verbali di delimitazione; perchè in tal modo la Basilicata avrà il catasto applicato il primo gennaio 1909, come ne fa obbligo l'art. 63 del presente disegno di legge, con lo sgravio anticipato, per effetto del precedente art. 62 al 1° gennaio 1906. Lo avrà quindi su per giù in un'epoca uguale a quella in cui lo avrebbe avuto coll'acceleramento.

A proposito di questa data del 1° gennaio 1906, ho veduto che l'onorevole Ciccotti propone un emendamento in cui vorrebbe che si incominciassero l'anticipazione il 1° gennaio 1905. Io debbo dire all'onorevole Ciccotti che nella Commissione si era pensato appunto a chiederla per il 1905, ma ciò non fu possibile ottenere, non per volontà del Governo, sibbene per colpa della Giunta tecnica di Potenza, la quale ha lavorato tanto lentamente che ancora oggi non ha iniziato le tariffe di estimo, che saranno compiute invece, come dice l'articolo, dalla Direzione generale del catasto; e per ciò fare occorre avere un anno di tempo.

Ho detto che la Basilicata, per effetto dell'articolo 62, avrà l'anticipazione dello sgravio per la durata di tre anni. È questo un notevole beneficio che le altre Provincie potranno invidiare, ma che non potranno chiedere, e spiego subito il perchè. Da queste Provincie bisogna anzitutto escludere la sola a catasto accelerato, Napoli; poi bisogna distinguere quelle che hanno i lavori in corso, cioè Caserta, Salerno, Foggia, Bari, Lecce, Catania, Palermo, Cagliari e Sassari, e quelle in cui i lavori non furono peranco iniziati e che sono quindici. Orbene, in tutte queste quindici Provincie non sarebbe materialmente possibile applicare l'articolo 62 che è basato sui lavori in corso, anzi sui lavori già tanto inoltrati da fornire una base per le estimazioni dei singoli circondari: invece per le altre, che hanno i lavori in corso, è necessario esaminare le condizioni per vedere se corrispondano a quelle della Basilicata.

Delle tre Puglie nessuno oserà dire che esse per condizioni altimetriche, topografiche ed economiche si trovino nella stessa condizione della Basilicata; basta accennare all'indice della prosperità, vale a dire all'aumento della popolazione. La provincia di Bari in quarant'anni ha veduto aumentare del venti per cento i suoi abitanti.

COLAJANNI. L'analfabetismo è l'indice della prosperità.

DAL VERME. Mentre la Basilicata è la sola Provincia del Regno che segni una costante e notevole diminuzione. La provincia di Caserta, e ha qualche plaga montana, si distende nell'fertile Campania dove sono terre fra le più numerose del Regno.

In Sicilia si lavora lentamente, ed io di questa lentezza non so comprendere se i deputati di quelle Provincie desiderino o non desiderino di avere presto il catasto.

Se non lo desiderano, vorrebbe forse dire che temono un aumento. (*Interruzioni*).

Riassumendo, si può dire che lo sgravio anticipato di cui all'articolo 62, solamente compete in tutto il Mezzogiorno, alla Basilicata perchè le altre Provincie o non hanno i lavori catastali in corso, sui quali la disposizione del disegno di legge vuole sia basato lo sgravio, non si trovano nelle medesime condizioni altimetriche, topografiche, agricole, economiche.

Certamente, alcuno dirà, sarebbe stato più presto fatto diminuire per tutti il 50 per cento. E certo sarebbe piaciuto a coloro che dalla disposizione dell'articolo 62 verranno ad avere un sgravio minore. Ma oltre che sussisterebbe l'ingiustizia rispetto alle altre Provincie a catasto accelerato, di uno sgravio maggiore del dovuto riuscirebbe, per effetto della sua uniformità, male ripartito. Non facciamoci, del resto, illusioni: lo sgravio uniforme del 50 per cento per tutti, oltrechè portar seco il marchio dell'ingiustizia, doveva essere il modo di rimandare tempo molto lontano il compimento del catasto. Lo dice chiaro la disposizione della proposta Sonnino all'articolo 3, secondo la quale lo sgravio provvisorio dopo la diminuzione del 50 per cento doveva durare fino a che il catasto (ho copiato le parole testuali) non fosse attivato in tutti i tre compartimenti, napoletano, siciliano e sardo vale a dire per un quarto di secolo.

E che sarebbe avvenuto? Un'altra ingiustizia ancor più patente, nella quale non ha che vedere il Nord, perchè è un'ingiustizia nella ripartizione del tributo nell'interno di una medesima provincia del Sud.

Prendo ancora in esame la provincia di Salerno, di cui conosco le cifre; ma è la stessa cosa per la Basilicata. Nella provincia di Salerno vi sono 130 mila ettari di terre non censite, fra cui anche terre coltivate, sopra un totale di 496 mila.

Quindi, se si mantenesse per un lungo periodo la presente ripartizione del tributo, naturale conseguenza dell'articolo 3 della legge Sonnino sarebbe questa, che non solo i possessori delle terre non censite continuerebbero per un quarto di secolo a non pagare niente, ma continuerebbero pure a non pagare nè la s

vraimposta provinciale, nè la sovraimposta comunale. Ora il sanzionare, sia pure in modo indiretto, che il proprietario di una terra non abbia a pagare per venticinque anni nessuna imposta allo Stato, è già di per sè cosa molto grave; ma almeno se è una fortuna per il proprietario, non danneggia i terzi. Ma quanto non è più grave che questo proprietario non paghi per un lungo periodo di tempo nessuna sovraimposta nè alla Provincia, nè al Comune! Imperocchè si viene con ciò a far pesare, con suprema ingiustizia, su tutti gli altri proprietari di beni censiti nella stessa Provincia e nello stesso Comune, tutta quella sovraimposta provinciale, tutta quella sovraimposta comunale che il possessore della terra non censita non paga. Per me basterebbe questa considerazione nella quale il Nord non ha nulla a che fare, basata sopra un fatto inoppugnabile, per condannare una proposta che tende a continuare nelle Provincie meridionali per un lunghissimo periodo di tempo, uno stato di cose così contrario al principio dell'equa distribuzione del tributo provinciale nella Provincia, del tributo comunale nel Comune.

Ho detto « nelle Provincie meridionali » perchè più o meno di terre non censite ve n'è da per tutto. Ma vi è di più per la Basilicata; ed è questa una fortuna che le viene appunto dallo stato suo presente di depressione agricola. E perchè non si creda ad una mia allucinazione, cito le parole stesse di un egregio tecnico del catasto che da otto anni è addetto ai lavori nel Mezzogiorno.

« Il rilevatore trova moltissimi fondi ridivenuti pascoli e boschi per abbandono. La crisi agricola catastalmente fa bene a questa Provincia, venendo i fondi considerati quali sono allo stato di fatto e non quali dovrebbero essere. » Vedete potenza della perequazione fondiaria: l'onorevole Carcano deve essere contento di ciò, egli che è così amante del catasto. La perequazione fondiaria agisce automaticamente e dà a ciascuno il dovuto; e come il dovuto per talune terre è diventato scarsissimo, così anche la tariffa d'estimo, cioè il reddito imponibile, riesce bassa precisamente là dove il proprietario, ridotto all'impotenza, non ha più coltivate le sue terre. Ho detto tutto ciò per venire a questa conseguenza: che cosa accadrebbe in Basilicata se si dovesse applicare, invece dell'articolo 62 di questa legge, la tassazione uniforme secondo l'articolo 3 della proposta Sonnino? Accadrebbe che queste terre abbandonate continuerebbero a pagare per venti o trenta anni almeno la presente imposta fondiaria per le terre coltivate, ridotta della metà; mentre con la nuova estimazione la riduzione sarebbe

notevolmente maggiore, venendosi ad applicare alle terre abbandonate l'infima tariffa d'estimo, propria dei terreni a pascolo od incolti. (*Commenti*).

Ed ora vedendo al banco del Governo, in rappresentanza del ministro delle finanze, l'uomo illustre il cui alto ingegno non può non lasciare un'orma anche nella grande opera del catasto, non so trattenermi dal richiamare la sua attenzione su ciò che occorrerebbe di fare e nell'interesse della Basilicata ed in quello delle altre provincie del Mezzogiorno e delle isole, senza spendere di più di quello che si spende nei lavori catastali, anzi spendendo meno; il che subito mi conquisterà l'animo dell'onorevole ministro del tesoro.

Innanzi tutto io non mi stancherò mai dal dire che il modo più sicuro, infallibile, per favorire l'agricoltura nel campo della imposizione, è quello di stabilire tariffe d'estimo miti, e tali da escludere anche la sola possibilità che non corrispondano al reddito vero: e questa mitezza deve essere assunta a sistema nelle terre ingrate della montagna.

COLAJANNI. Lo abbiamo visto a Napoli: ve ne siete occupato voi stesso.

DAL VERME. Sì, è verissimo...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. È stato corretto però largamente e giustamente. (*Commenti*.)

DAL VERME. Parlando delle terre montane, l'illustre Stefano Jacini scrisse questo fin dal 1857, quando non si pensava certo al catasto: « Il lavoro è l'unico fattore della produzione, i capitali e la scienza agraria si confondono nei muscoli del coltivatore. » E più avanti, discorrendo del montanaro, lavoratore della propria terra, diceva ancora: « La sua qualità di proprietario si risolve in una illusione: deve pagare i carichi, tremare per la sola possibilità d'una intemperie; e rara fortuna è la sua, se non cade negli artigli dell'usuraio. » Bisogna ben imprimersi in mente che lo stabilire una tariffa d'estimo più bassa, equivale a ridurre l'imposta.

Nella estimazione delle terre montane, non si può ammettere il principio che può valere nel piano ferace, nel colle ubertoso, delle annate buone che compensano le annate cattive; perchè il piccolo proprietario della montagna non ha e non può avere la riserva; esso è costretto, quando le annate sono cattive, a far debiti, e quindi è necessario che il reddito imponibile corrisponda al reddito effettivo, netto: quello che il coltivatore della propria terra vede giungere ogni anno, senza tener conto di qualche annata di straordinaria fortuna.

Questo ho detto, per venire a concludere su questo punto, che la formazione delle tariffe è oggi affidata alle Giunte tecniche, le quali fanno

bene, fanno mediocrementemente o fanno male, secondo le Provincie, ma dovunque costano assai. Nella provincia di Torino, una delle più vaste del Regno, l'opera della Giunta tecnica, per la sola formazione delle tariffe, è costata alla Provincia 233 mila lire, ed allo Stato, 317 mila lire, in totale mezzo milione, soltanto fino al 1902. Nella Provincia di Pavia la proporzione è stata notevolmente maggiore. In tutti e cinque i compartimenti del Regno al 30 giugno 1902, per le Provincie, 2,239,831 lire e per lo Stato a 3,472,485; in totale (cifra tonda) 6,000,000. Intendiamoci bene: questi sei milioni sono soltanto per l'opera di estimazione delle Giunte tecniche. Ora l'opera di queste Giunte tecniche, che costa tanto e alle Provincie e allo Stato, è superflua.

Non sono io che lo dico; l'ha detto, con molto maggiore autorità della mia l'onorevole Carmine, il quale si assunse l'impegno di dimostrarlo nel disegno di legge che ha presentato, anni sono, e che pur troppo è stato travolto, come tanti altri, dalle vicende parlamentari. In quel disegno di legge si abolivano le Giunte tecniche, senza sostituirle con altri collegi; e con molta ragione. Oggi gli enti di ogni Provincia, per la estimazione, sono tre: la Giunta tecnica, che è pagata: l'ufficio catastale che è composto di impiegati del Governo, stipendiati, e le Commissioni provinciali, gratuite.

Ma è palese che possano bastare due collegi: l'uno che rappresenti l'amministrazione del catasto, cioè il Governo; l'altro che rappresenti la Provincia, cioè il contribuente. L'onorevole Carmine determinava netto e preciso il compito dei due enti: cioè il governativo, tutto di impiegati, e l'ente locale, tutto costituito di elementi di nomina provinciale. E allora si troverebbero tecnici sperimentati, in numero di sei o sette, mentre oggi, che ne sono necessari quattordici o quindici, molto difficilmente si trovano: e quando si trovano, non rispondono sempre alle esigenze delle loro funzioni.

Onorevole presidente, poichè l'argomento non è divertente e debbo parlare ancora per un quarto d'ora, domando di riposare qualche minuto.

PRESIDENTE. Riposi pure.

(L'oratore si riposa per dieci minuti).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta. L'onorevole Dal Verme ha facoltà di parlare per continuare il suo discorso.

DAL VERME. Debbo chiedere dell'altro all'onorevole Luzzatti, cosa che ho chiesto altra volta all'onorevole Carcano nel giugno 1902, nell'interesse di tutte le Provincie per le quali sono in corso o verranno a compiersi i lavori del catasto; non parlo per la mia Provincia, ma parlo per le altre. Ora io vorrei che l'onorevole ministro facesse compilare una nuova Istruzione a seguito delle altre che furono pubblicate al tempo della Giunta

superiore del catasto, nelle quali si spiega, s'interpreta e si commenta il regolamento e si aggiungono norme particolareggiate e precise.

Dopo l'esperienza di più anni sarebbe necessaria questa nuova Istruzione, che ponesse in condizione i vari collegi e gli uffici delle varie Provincie di interpretare uniformemente le varie disposizioni regolamentari e le principali deliberazioni della Commissione centrale sulla materia.

Questa Commissione ha nello scorso mese molto opportunamente, pubblicata una relazione nella quale s'indica e si giustifica con molta copia di argomenti la via da seguire per l'applicazione del noto articolo 14 della legge 1 marzo 188 l'articolo che ha dato origine al dibattito di maggio 1902, finito con l'adozione dell'ordine del giorno dell'onorevole De Nava.

Si può dire che la deliberazione della Commissione censuaria centrale, degnamente presieduta da un agricoltore autentico, l'onorevole Cappell che mi dispiace di non vedere oggi nell'Aula sia il compimento della promessa fatta implicitamente dall'allora ministro Carcano coll'adozione di quell'ordine del giorno. Ma è necessario che in conformità a questa savia deliberazione, siano impartite istruzioni regolamentari alle Commissioni locali e agli uffici tutti del catasto. Si dovrebbe pertanto incominciare a ciò la novella Istruzione: si dovrebbero dar poi prescrizioni precise per risolvere le vertenze. Mi si consenta di accennarne qualcuna la cui esecuzione soprattutto interessa la provincia di cui ci occupiamo, così vasta e così montuosa, la Basilicata. Questo è interessantissimo per la Basilicata, perchè si stanno facendo ora calcoli dei redditi imponibili, ed importa dunque molto di poter calcolare questi redditi non più alti di quello che sono realmente.

Nelle valutazioni del reddito hanno grande influenza i prezzi delle derrate, che giustamente il regolamento e l'istruzione IX prescrivono che debbano dedursi dalle mercuriali del mercato o dinario di vendita, con la deduzione dei prezzi di trasporto, oppure in mancanza delle mercuriali dai registri d'amministrazione degli enti morali o dei principali possessori; soltanto, quando mancano e le mercuriali e i registri, si ricorre al criterio peritale, ma in ogni caso senza tener conto dei maggiori vantaggi della speculazione di commercio.

Queste prescrizioni sono quanto mai si può dire benintese e sagge. Ma non sono sempre seguite. E il non seguirle nelle regioni montuose conduce ad una valutazione assai maggiore dell'equa prescritta dal regolamento. Imperocchè se si calcola il prezzo del grano in un Comune lontano dai mercati e nel quale vi sia, come sovente accade, importazione, è naturale che

prezzo sia più alto di quello calcolato dal regolamento; perchè quel prezzo elevato si riferisce ad un altro grano, quello venuto dal piano, più uniforme, migliore e quindi di maggior prezzo, e per di più caricato delle spese di trasporto dal piano al monte.

Perchè ciò che è accaduto in opposizione a queste prescrizioni, non abbia a ripetersi nelle provincie montuose del Mezzogiorno e particolarmente nella Basilicata, è necessario una chiara interpretazione, una categorica disposizione.

Un altro elemento che contribuisce assai alla valutazione del reddito, è il costo della mano d'opera. Ora questo non è stato sempre valutato da tutti cogli stessi criteri, là dove la terra è coltivata, come accade quasi sempre in montagna, dallo stesso proprietario. Io so di una Provincia, che non è la mia, dove nell'alta montagna fu calcolata (ho visto io i documenti) la giornata dell'uomo a quaranta centesimi, e a venticinque quella della donna. Ed avendo io osservato che questa valutazione era assai al di sotto del vero, mi si rispose che il lavoratore della propria terra calcola quasi nulla il lavoro delle proprie braccia, e che se si fosse calcolata la giornata al prezzo normale, non vi sarebbe stato nessun reddito. Non faccio commenti ad una così strana teoria, ma guai se questo sistema trovasse favore per la valutazione dei redditi nella Basilicata!

Io chiederei dunque all'onorevole ministro che nell'istruzione sia categoricamente ordinato di calcolare sempre e dovunque la mano d'opera secondo la media annuale di quello che effettivamente si paga nel comune, sia in contante, sia in natura a coloro che effettivamente si prendono a giornata.

Accade oggi nelle regioni montane, e mi fu assicurato che si verifica anche in Basilicata, che il proprietario di terreni vitati lascia andare le viti alla malora, o per scarsità di braccia necessarie alla coltivazione o per deficienza di moneta per acquistare zolfo e solfato di rame, e forse per tutte e due queste cause insieme. Quando le viti sono state abbandonate, è naturale che il proprietario sia condotto ad estirparle, perchè gli tolgono il mezzo di trarre dal terreno tutto il frutto che può, coltivando a cereali. Orbene: questo che all'atto pratico riesce un miglioramento, dal regolamento è considerato una frode. Notate che io ho detto sempre, e l'onorevole Carcano lo sa, che il regolamento è fatto bene, ma questo è un punto meritevole di critica. Si qualifica frode l'estirpazione effettuata, si dice, per avere una valutazione minore e quindi pagar meno. Invece il proprietario che estirpa le viti, lo fa senza nessun proposito fraudolento, ma solo perchè dopo di avere sperimentato che la coltura della vite non è più per lui remunerativa, trova maggior torna-

conto nell'abolirla. Perciò occorrerebbe disporre che nell'applicazione delle tariffe si avesse in tali casi ad escludere assolutamente la frode. E poichè ho parlato di miglioramenti, debbo fare ancora una preghiera all'onorevole ministro, sempre però che egli accolga le mie proposte. La legge 1° marzo 1886 all'articolo 12 prescrive che nel reddito non si tenga conto dei miglioramenti fatti dopo la data del 1° gennaio di quell'anno. Ora, mentre i grandi proprietari profittano del benevolo provvedimento della legge, perchè lo conoscono, i piccoli proprietari non ne profittano.

Conosco dei Comuni intieri nei quali malgrado le spiegazioni dall'autorità comunale e l'intervento diretto degli stessi periti del Governo, che suggerivano di fare la denuncia, non hanno denunciato nulla. Questo è accaduto nel nord, e sta accadendo nel sud. È tutto effetto di ignavia, perchè non costa niente; non si tratta che di fare un atto di notorietà. È deplorabile ed è tutta colpa del proprietario. Ma poichè conseguenza di questa colpevole indifferenza è un danno per il misero, piccolo proprietario per tutta la durata del catasto, che può essere anche un secolo, io vorrei che intervenisse la direzione generale del catasto, perchè il fine propostosi dal legislatore possa essere interamente raggiunto. Si potrebbe prescrivere che il perito governativo mandasse un precetto personale al possessore, ogni qual volta in assenza della denuncia siavi la presunzione che il miglioramento è avvenuto dopo il gennaio 1886, oppure ammettere la denuncia anche dopo il classamento, nell'occasione della revisione dei reclami del possessore. Il perito poi deve poter saper decidere, trattandosi di piantagioni, nè potrà errare per più di un anno.

E vedano i colleghi del Mezzodì quale positivo vantaggio ne verrebbe, nel campo tributario, alle loro terre vitate, da un provvedimento che assicurasse l'applicazione dell'articolo 12, sempre, per le grandi e per le piccole piantagioni, soprattutto nelle Puglie. Si verrebbe a questo che tutte le piantagioni... *(Interruzioni a destra)* Dico di fare delle disposizioni tali che la legge sia eseguita malgrado le indifferenze del piccolo proprietario. Si verrebbe dunque a questo, che tutte le piantagioni di viti fatte da 18 anni a questa parte non sarebbero valutate come vigneti, ma come semplici seminativi, con una differenza che si può calcolare di circa metà dell'imposta; ed in questo caso non si tratta della sola imposta erariale, ma anche delle sovraimposte. Di quale conforto non sarebbe questo per l'agricoltore che si è fatto viticoltore in questi ultimi 18 anni, nelle Puglie, di sapere che egli e i suoi figlioli e nipoti pagheranno sempre per quel terreno, che hanno ridotto a vigneto, come se fosse rimasto spoglio di viti!

Un ultimo richiamo sull'esecuzione del regolamento. Ho già detto altre volte che il regolamento è ben fatto, ma non sempre bene interpretato. A dimostrarlo basterebbe quel poco che ho detto; ma quello che sto per dire lo conferma. È cosa che interessa sommamente i Comuni nei quali è in corso la sistemazione del nuovo catasto, interessa soprattutto la Basilicata. L'articolo 188 del regolamento ammette per parte delle Commissioni comunali i reclami contro le tariffe d'estimo tanto in via assoluta, quanto in via comparativa con i Comuni limitrofi. Ora poichè il più delle volte i reclami contro la soverchia elevazione delle tariffe si riferiscono ad una regione, le Commissioni comunali sono indotte piuttosto a fare i reclami sulle condizioni del proprio suolo, che non su quello dei Comuni vicini; quindi sono indotte a fare i reclami in via assoluta anzichè in via comparativa. Ebbene: in un circondario è accaduto che reclami inoltrati regolarmente alla Giunta tecnica contro le tariffe, sono stati tutti respinti senza alcuna motivazione, con una frase stereotipata molto comoda che diceva: abbiamo tenuto conto di tutto. Se una simile risposta generica può giustificarsi per i reclami generici, non si può in nessuna guisa giustificare per i reclami motivati a cui erano uniti dei memoriali e dei conti analitici. Quando poi gli stessi Comuni ripeterono i reclami nel secondo stadio, la Giunta tecnica rispose con queste precise parole: «Le analisi di stima, prodotte a corredo del reclamo primitivo, non possono essere prese in considerazione, perchè non conformi alle norme sancite dalla legge » La Giunta tecnica che ha così arbitrariamente sentenziato, è quella della provincia di Pavia. Io non so che cosa avrebbero replicato a questa strabiliante dichiarazione i Comuni; so che non poterono replicare nulla, perchè una disposizione regolamentare, giustissima, impedì che giungesse loro la sentenza. Si comprende infatti che non si possano ammettere repliche all'infinito: ma è una disposizione la quale naturalmente presuppone che le Commissioni comunali avessero la prima volta avuto campo di replicare.

Ora io chiedo all'onorevole ministro se deve essere tollerato un contegno simile per parte di una Giunta tecnica costituita per metà da elementi di nomina governativa, presieduta da chi fu pure nominato dal Governo; un contegno che è in opposizione a qualunque regolare procedura, in opposizione alla lettera del regolamento che ammette (e come non potrebbe ammetterli?) i reclami in via assoluta. E come si possono dimostrare le proprie ragioni in via assoluta senza fare dei conti analitici? Non si possono presentare, ed è giusto, contratti di compravendita; non si è in grado di fare dimostrazioni in base al valore locativo, perchè nei comuni di mon-

tagna raramente i terreni sono affittati; come può dunque una commissione comune dare ragione del suo reclamo senza presentare dei conti più o meno analitici? E finalmente, come va che in altre provincie non è stata fatta alcuna simile dichiarazione ed invece vennero esaminati e discussi i conti analitici delle Commissioni comunali per essere poi accolti o rigettati, con motivazione? Come che altrove non vennero dichiarati irricevibili come lo furono dalla Giunta tecnica di Pavia?

Io ho qui un volume a stampa della Commissione comunale censuaria di Napoli, lavoro diligentissimo, accuratissimo, essenzialmente analitico; ebbene io non ho mai saputo che nè la Giunta tecnica nè alcun ufficio del Governo abbiano respinto un simile allegato.

Ciò che è poi ancora più sorprendente, si è che vi siano degli uffici catastali governativi che si associano ad una siffatta arbitraria, assurda deliberazione della Giunta tecnica.

Una parola sul mio ordine del giorno ed avrò finito. L'eccezionalità del complesso delle condizioni altimetriche, topografiche, agricole, economiche della Basilicata non si può mettere in dubbio. Che vi siano altre plaghe montane nell'Appennino tanto al nord, quanto al sud che si trovino in simili condizioni, l'avrete desunto da quello che ho detto, e che credo di aver dimostrato fin dal principio. Allora giustizia vuol che per queste plaghe debba pure intervenire almeno degli speciali provvedimenti che corrispondono alle speciali condizioni delle plaghe medesime. Il titolo III nel mio ordine del giorno (sono stato molto discreto, perchè ho parlato solo del titolo III e di una parte del Titolo IV) Titolo III riguarda i rimboschimenti di cui ha urgente bisogno in molte parti dell'alto Appennino, al nord, come al sud, nel continente, con nelle isole. Le tre sezioni del titolo IV, a cui ho fatto allusione nel mio ordine del giorno, riflettono la sistemazione idraulica, il consolidamento delle frane, il risanamento degli abitati e la fornitura d'acqua potabile. Ora tutti questi bisogni sono più o meno sentiti nelle regioni dell'Appennino, senza distinzione di nord o di sud. I torrenti che scendono sulla destra del Po, non sono inarveati. Percorrendo in ferrovia la campagna di Novi lungo la via Emilia, voi traversate ponti che hanno un numero infinito di arcate. Non quanti archi abbia il ponte sulla Scrivia, ma il ponte sulla Trebbia so che ha 23 archi.

Immaginate che larghezza di fiumi! Non sono inarveati in alcuna maniera. Le frane poi sono flagello del versante settentrionale dell'Appennino. Non passano due o tre anni senza che abbiano frane colossali. L'onorevole mio amico il ministro di agricoltura e commercio, che con piacere vedo al banco del Governo, e che ra-

presenta precisamente una regione dell'alto Appennino, sa che cosa siano le frane in quelle plaghe.

L'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso del primo dicembre, nel raccomandare vivamente alla Camera la legge per la Basilicata, dichiarò che il Governo era pronto anche ad astenderne l'applicazione ad altre Provincie, le quali si trovassero in circostanze analoghe; ho copiato le precise parole dal resoconto stenografico. Col mio ordine dell'oggi non chiedo nulla di più di quello che l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di essere pronto a fare, anzi chiedo di meno, perchè io mi limito a chiedere l'applicazione di una parte, e nemmeno quella principale, dei provvedimenti eccezionali. Sono pertanto certo che il Governo accetterà benevolmente il mio ordine del giorno. E poichè si ebbe un così stretto accordo tra Governo e Commissione nel riordinamento dell'antico disegno di legge, io ho ferma fiducia che anche la Commissione farà buon viso ad un ordine del giorno, che non pregiudica in alcuna guisa i provvedimenti per la Basilicata, e che anzi li renderà più facilmente accetti alla Camera ed al paese.

Ai primi di novembre di quell'anno memorabile che fu il 1860, io giungeva al Garigliano, dopo due mesi di marcie con le prime truppe piemontesi, venute da nord a dare la mano alle gloriose schiere di Garibaldi, che erano risalite da sud fino al Volturno.

E in quelle schiere, fra la balda gioventù alpina, vi era Paolo Carcano, uno degli autori del presente disegno di legge. Sono trascorsi 43 anni, ma il ricordo di quei giorni fortunosi è per me tuttora il ricordo più gradito della mia carriera.

Ho trascorso parecchi anni nelle provincie del Mezzogiorno, sul Continente ed in Sicilia; ne ho percorse tante plaghe; ho conosciuto da vicino le popolazioni; ho imparato ad apprezzarne le distinte qualità; e quando avevo l'autorità del grado, ho sempre stigmatizzato nei dipendenti la mala abitudine di metterne in vista soltanto i difetti.

Anche in questa Camera, quando si presentò l'occasione, sono sorto a difendere gli interessi del Mezzogiorno; ed in questa stessa contesa catastale ho l'orgoglio di dire che la rappresentanza di un Comune napoletano si è riunita appositamente per deliberare un indirizzo di ringraziamento a me che avevo preso in quest'Aula la difesa della loro terra.

Se nel prender parte a questo dibattito, io fossi stato costretto a parlare contro gli interessi del Mezzogiorno, io avrei dovuto contraddirmi; mi sarei pertanto taciuto. Se sono stato compreso, se i miei amici del Mezzogiorno sa-

ranno oggi convinti che ho parlato nel vero interesse delle loro popolazioni, sarà questo per me un grande conforto, sarà una vivissima soddisfazione; perchè saprò di avere reso un servizio alla causa dell'unità, indissolubile, della nostra amata patria. (*Applausi, vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Tabella I.

Superficie in chilometri quadrati
delle trenta provincie dell'Alta Italia.

| | Pianura e collina | Montagna | Stagni e lagune |
|--------------------------|----------------------|----------|--------------------|
| Cuneo | 2,430 | 4,706 | » |
| Torino | 3,252 | 7,283 | » |
| Pavia | 2,496 | 829 | » |
| Milano | 2,992 | » | » |
| Cremona | 1,637 | » | » |
| Mantova | 2,490 | » | » |
| Como | 1,039 | 1,681 | » |
| Bergamo | 789 | 2,028 | » |
| Brescia | 2,620 | 2,738 | » |
| Verona | 1,832 | 916 | » |
| Vicenza | 1,580 | 1,052 | » |
| Treviso | 2,032 | 406 | » |
| Padova | 1,956 | » | » |
| Modena | 1,429 | 1,072 | » |
| Reggio Emilia | 1,353 | 919 | » |
| Alessandria | 4,103 | 1,014 | » |
| Genova | 519 | 3,633 | » |
| Porto Maurizio | 147 | 1,030 | » |
| Novara | 3,227 | 3,334 | » |
| Sondrio | » | 3,268 | » |
| Belluno | » | 3,292 | » |
| Udine | 2,606 | 3,909 | » |
| Venezia | 1,099 | » | 1,099 |
| Rovigo | 1,265 | » | 421 |
| Ferrara | 1,681 | » | 936 |
| Bologna | 2,151 | 1,451 | » |
| Forlì | 1,017 | 845 | » |
| Ravenna | 1,638 | 284 | » |
| Parma | 1,744 | 1,495 | » |
| Piacenza | 1,415 | 1,085 | » |
| Totale | 52,539 | 48,270 | 2,456 |

Tabella 2.

Tariffe d'estimo

1ª classe

nel comune di Milano.

| | | | |
|-------------------------------|-----|----------------------------------|-----|
| Seminativo arborato | 223 | Prato arborato irriguo | 330 |
| » irriguo | 226 | » a marcita | 410 |
| Prato | 245 | Orto | 406 |
| » irriguo | 325 | » irriguo | 600 |

Tabella 3.

Tariffe d'estimo

1ª classe

nei Comuni aventi la più alta tariffa nella provincia di Napoli.

| | | | |
|--------------------------------|-----|------------------------------------|------|
| Cardito - Seminativo | 386 | Napoli - Orto irriguo | 805 |
| » - » irriguo | 662 | Procida - Vigneto | 568 |
| Caivano - » arborato | 469 | Vico Equense - Frutteto | 1100 |
| Ischia - Orto | 560 | Massalubrense - Agrumeto | 2500 |

Tabella 4.

Tariffe d'estimo

1ª classe

nei Comuni dell'alto Appennino Emiliano.

| | | Seminativo | Arborato | Prato | Castagnolo |
|---------|-----------------------|------------|----------|-------|------------|
| Reggio. | Collagna | 41 | » | 52 | 36 |
| | Ligonchio | 34 | 52 | 52 | 24 |
| | Ramiseto | 38 | 40 | 53 | 36 |
| Modena | Fiumalbo | 45 | 45 | 50 | 25 |
| | Frassinoro | 39 | 39 | 47 | 21 |
| | Pievepelago | 48 | 48 | 52 | 27 |
| | Riolunato | 42 | 42 | 47 | 38 |

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Iscrivendomi oggi per parlare e presentando un ordine del giorno io mi procuravo una soddisfazione personale, ed in pari tempo credevo di adempiere ad un dovere esprimendo una semplice parola di plauso e di adesione al Governo ed alla Commissione parlamentare che hanno portato alla Camera la legge in discussione.

Speravo però e credevo che discussione vera non ci sarebbe stata, perchè ho sentito parlare tante e tante volte in nome dell'unità, ho sentito sempre fare delle manifestazioni rettoriche elegantissime in favore di quest'unità, che il giorno in cui si presentava l'occasione di affermare coi fatti tutti questi sentimenti, credevo che non ci sarebbe stato bisogno di fare delle chiacchiere, ma i fatti avrebbero parlato meglio delle parole.

Ma (c'è sempre un *ma*) tutti i discorsi dei corridoi, tutte le numerose riunioni annunziate dai giornali di egregi ed eminenti deputati del Mezzogiorno, il lungo discorso di oggi dell'onorevole collega Luchino Dal Verme mi hanno perfettamente convinto che la legge non può passare senza discussione e che essa darà luogo (diciamo le cose col loro nome e con la mia solita brutale franchezza) a tutte le manifestazioni, se non regionali, ma collegiali (*Commenti*) che per la maggior parte derivano dalla circostanza fatale che noi del Mezzogiorno, rappresentando dei collegi e delle regioni completamente disagiate (e badate che io non intendo di muovere rimprovero ai miei colleghi, ma semplicemente di constatare dei fatti) non vogliamo trovarci in disgusto cogli elettori. (*Commenti*).

Coloro che dicono una cosa diversa dicono una menzognetta, perchè tutti noi vogliamo trovarci in accordo cogli elettori.

Ora il fatto che i deputati della Basilicata otterranno una legge di provvedimenti in favore della loro regione e non l'avranno quelli di Caltanissetta, quelli delle Calabrie, quelli di Chieti o quelli di altre regioni porta per conseguenza che tutti ci facciamo innanzi: e ciò è per me una disillusione, lo dico francamente, perchè io credevo che questa avrebbe dovuto essere un'occasione propizia ad una affermazione di vera solidarietà e di sentimento unitario nazionale che veramente non c'è stata.

Noi siamo entrati nella discussione del problema meridionale; chi c'è entrato di straforo e chi c'è entrato direttamente; ed io che non ero preparato ad una discussione debbo riferirmi puramente e semplicemente al discorso dell'onorevole Dal Verme per prendere occasione di toccare certi argomenti.

Vi prometto che, contro il mio solito, questa volta sarò breve, breve e chiaro. E giacchè siamo sul terreno del Mezzogiorno e certe discussioni è bene che si agitino, comincio dal sollevare la questione se il problema del Mezzogiorno può essere affrontato con criteri generali ed uniformi o con criteri adatti alle singole condizioni delle singole regioni.

Il mio concetto federalista è abbastanza noto: esso deriva dalla grande diversità delle condizioni economiche, sociali, morali, intellettuali e

geologiche (e ci tengo a dire anche geologiche perchè su ciò risponderò quanto prima all'onorevole Dal Verme) delle regioni italiane: tutto questo insieme di diversità di condizioni mi ha fatto sempre sostenere il principio federale, ma non potendo avere quello che sarebbe l'ideale, cioè il federalismo genuino, desidererei almeno ottenere delle legislazioni speciali, adatte alle singole condizioni che sono state sempre in onore e che hanno fatto sempre buona prova in altri paesi, che non ho bisogno di nominare.

Comincio dunque con l'osservare un fatto strano. Qui, dove tanti sono partigiani dei criteri uniformi e generali, c'è stato un solo progetto generale ed uniforme per tutto il Mezzogiorno, cioè quello presentato dall'onorevole Sonnino.

Io che fui sino dal primo giorno appassionato sostenitore del progetto Sonnino, sento il dovere (tanto più che c'è l'impossibilità che io me lo faccia amico per quando arriverà al potere, perchè egli lavora a tenersene sempre lontano, ed i suoi amici poi sono tanto fedeli, come tutti sappiamo) che nessuno mi vorrà dire che io cerco di procurarmi il plauso di coloro che domani mattina arriveranno al potere.

Orbene, l'onorevole Dal Verme, ed altri con lui ripetono la solita antifona che il disegno di legge presentato dall'onorevole Sonnino non era giusto perchè non faceva i tagli netti tra coloro che meritavano il discarico e coloro che non lo meritavano. A queste obiezioni io rispondo in un modo semplicissimo: non c'è riforma tributaria, non c'è riforma economica, non c'è riforma di qualsiasi genere che si possa adattare ai singoli. Dunque non potendosi adattare nè a singoli individui nè a singole provincie, noi dobbiamo adottare sempre dei provvedimenti generali che possano comprendere il maggior numero.

Ora il disgravio di una metà della fondiaria proposto dall'onorevole Sonnino (ci torno oggi perchè lo ha messo di nuovo in discussione l'onorevole Dal Verme) era equo.

Primo, di fronte al disgravio che hanno ottenuto o che veranno ad ottenere quanto prima le provincie del Settentrione: secondo, perchè corrispondeva alla realtà delle cose.

E la realtà delle cose è questa, che le condizioni del Mezzogiorno sono più tristi e più danneggiate di quelle del Settentrione. L'onorevole Dal Verme poco fa vi ha detto e vi ha ripetuto che anche nel suo collegio, anche nella sua provincia di Pavia vi sono delle contrade che soffrono, e lo credo.

La questione è di vedere quale è la quantità della sofferenza e a quanto essa è circoscritta. Mentre là la sofferenza sarà per dieci, da noi la sofferenza sicuramente sarà per novanta, per ottanta

(sono delle cifre che si danno approssimativamente). Dunque non valgono i suoi criteri.

E che io mi apponga al vero, questo mi risulta da una serie tale di indici che veramente mi dispiace di essere costretto a ricordarli. E gli indici sono i consumi, e gli indici sono i risparmi, e gli indici sono i movimenti d'importazione e di esportazione, e gli indici sono tutti i dati sulla ricchezza generale di un paese. Io ho paragonato altre volte le due regioni forse più ricche del Settentrione e del Mezzogiorno, la Sicilia e la Lombardia: la risultanza complessiva era che la ricchezza maggiore dell'una è dieci volte più dell'altra. Io ho parlato della Sicilia nel Mezzogiorno: tutte le regioni del Settentrione non sono la Lombardia, ma tutte le regioni del Mezzogiorno sono ben'altra cosa che la Sicilia. Perchè, lo dico con compiacimento, tra le regioni del Mezzogiorno quella che soffre meno è la Sicilia: questa è la verità che a me piace di confessare.

Se il progetto Sonnino fosse stato validamente sostenuto dai suoi amici politici, che l'hanno abbandonato, se il progetto di legge Sonnino fosse stato validamente sostenuto dalle provincie interessate, esso avrebbe arrecato grande giovamento a tutta la economia del Mezzogiorno. Poichè quando si tratta di queste riforme lo sminuzzarle è una cosa che fa pena: sminuzzando tutte le riforme economiche si riesce a questo, che la diminuzione del sale produce un risparmio di pochi centesimi all'anno ad ogni individuo, e così la riduzione della fondiaria produce lo stesso risultato in un altro campo. Ma, signori, noi dobbiamo guardare queste riforme nel loro complesso. Quando noi sappiamo che sono quindici o venti milioni all'anno che non vengono più sottratti a quella data regione, la economia complessiva della regione se ne avvantaggia di tanto, e c'è immediatamente la ripercussione sia nelle condizioni del lavoro, sia in tutta la fenomenologia sociale. Io credo che su questo non vi possa essere dubbioso.

Per ciò a me nullatenente sarebbe venuta quella piccola particella di bene indirettamente, se il duca di Terranova, che io non vedo qui, ma che ha molti beni nella mia provincia... (*Interruzioni*). E questo è il guaio, che se li gode a Napoli... (*Risa*). Questo è il guaio dell'assenteismo...

MAURIGI. Non è esatto, sta a Roma, e non a Napoli, a fare il suo dovere di deputato. (*Comenti — Risa*).

COLAJANNI. Tanto meglio, ma io non ce lo vedo mai! (*Interruzioni — Ilarità*). ...A me dunque sarebbe certamente venuta come ripercussione quella particella di vantaggio che avrebbe avuto lui dallo sgravio della fondiaria, e passo avanti. Ma passando avanti io sento il dovere di

ricordare che se c'è una legge infausta è appunto quella del catasto del 1886.

FORTUNATO. Benissimo!

COLAJANNI. Onorevole Luzzatti, crede lei che sia quella del catasto una legge veramente da ammirare, mentre farà spendere all'Italia circa 500 milioni per poterne realizzare forse un reddito di 80 milioni all'anno? E crede lei che quella sia una legge (l'onorevole Dal Verme si è intrattenuto sugli articoli del regolamento, ma non è andato in fondo alla vera questione) una legge con cui si possa fare la perequazione fondiaria, mentre questa in causa della legge stessa sarà appena completa fra 40 anni almeno? Diciotto anni sono passati già e nemmeno siamo alla metà del lavoro: fra 40 anni avremo di nuovo la sperequazione qua, quando sarà finita là, e così continueremo sempre col solito lavoro di Sisifo; motivo per cui lei, onorevole Luzzatti, che mi può essere maestro in tutti questi studi, sa meglio di me che tutti gli Stati ormai hanno rinunciato alla perequazione per mezzo del catasto.

Ma la grande diversità delle condizioni e la lunghezza di questo lavoro catastale fanno sì che all'Italia, come avvenne alla Germania e ad altri Stati, si impone quella riforma compiuta dal Miquel in Prussia, e che certamente noi dovremmo caldeggiare di vedere attuata anche in Italia. Soltanto passando la imposta fondiaria ai Comuni ed alle Provincie noi potremmo veder finito uno dei maggiori dissidi, uno dei maggiori pericoli che possa correre la unità nazionale in Italia; e solamente in quel modo si potrebbe avere quella perequazione fondiaria locale che non si potrà mai avere con una legge generale.

Noi sappiamo che cosa sono queste perequazioni per mezzo del catasto in Italia: sono delle illusioni, sono anzi delle truffe, perchè io conosco delle catastazioni fatte a grande distanza, da persone che hanno operato senza nemmeno vedere la regione che hanno catastato. E non vi dico di questo catasto che non si tiene a giorno, che non ha effetto probatorio per quanto la legge del 1886 lo imponesse. Era questo l'unico vantaggio su cui tanto insisteva il Messedaglia che pur ne disse di tanto grosse in quella legge, perchè prevedeva per la sua attuazione 15 anni e 100 milioni, mentre siamo già a 18 anni e a oltre 200 milioni senza che l'attuazione della legge si veda neanche in lontananza. Questo ho voluto ricordare; e giacchè ci sono, sebbene non veda più presente l'amico personale Dal Verme, che ha parlato della varia ricchezza delle regioni del sud e del nord, io mi permetto di domandare a lui, tanto illustre ed eminente generale: ha letto ciò che gli italiani hanno scritto sulla composizione geologica delle singole regioni d'Italia?

E non c'è bisogno di ricorrere ad una grande

serie di scritti, sebbene tutti di italiani, perchè c'è stato un tedesco che li ha bellamente riassunti questi scritti sulla conformazione geologica del nostro Paese ed è stato Teobaldo Fischer. Basta consultare l'opera del Fischer sulla geologia d'Italia per comprendere di quali siano le condizioni naturali di questa nostra patria comune. Le condizioni naturali sono queste: che tutti i terreni alluvionali, che tutti i terreni irrigabili, sono al nord. E ci dice il Fischer (ossia ce lo dicono gli autori che egli ha riassunto) che la famosa argilla scagliosa, che costituisce disgraziatamente, tanta parte del suolo del Mezzogiorno (perchè noi non abbiamo terreni alluvionali, che in piccolissime zone della Sicilia; ed è questa la ragione per cui la Sicilia si trova in migliori condizioni di produttività, in confronto di altre regioni del Mezzogiorno) l'argilla scagliosa, nel settentrione d'Italia, si trova solamente nel modenese, come mi suggeriva l'amico mio Fortunato. Dunque le condizioni naturali del suolo sono assolutamente diverse, ed essendo diverse, avviene che, da noi, abbiamo piccole zone dove, per esempio, si coltivano gli agrumi che non sono certamente lieti di vedere l'acceleramento catastale da cui queste zone hanno tutto da perdere, piuttosto che da guadagnare. Ma queste zone rappresentano dieci, mentre il novanta per cento si trova in condizioni completamente diverse, seppure queste zone agrumali oggi si possa dire che attraversino giorni lieti, e non si vedano innanzi a loro un avvenire veramente disgraziatissimo, disperato.

È per ciò, che io, insistendo su questa legge, non ho bisogno di dire che, se c'era da fare qualche cosa di giusto, egli era di ritornare al catasto, come semplice strumento di accertamento della proprietà ed in questo ci fu anche un disegno di legge dell'onorevole Sonnino...

SONNINO. Che i meridionali non votarono.

COLAJANNI. ... e di togliere completamente ad esso qualunque carattere di perequazione tributaria. Questo era il solo modo di dar la pace al nostro paese. Poichè, quando si sapesse che l'imposta fondiaria della Sicilia sarà spesa a beneficio della Sicilia; che l'imposta fondiaria della Lombardia sarà spesa a vantaggio della Lombardia; nessuno potrebbe dire: voi pagate poco ed io pago molto: poichè coloro che pagheranno le imposte, impiegheranno queste imposte a loro beneficio. Ed è questa la grande via maestra che si deve imporre a tutti coloro che vogliono la riforma tributaria. È per ciò, che io dò lode all'onorevole Wollemborg che, primo in Italia, ebbe il coraggio di far la proposta di una legge che si rassomigliasse, in qualche misura, a quella del Miquel. Ma, come vi dicevo, tutto questo non avrebbe dovuto discutersi: perchè mi pareva che ci fosse una concordia singolare nel ritenere che la Basi-

licata fosse la vera Niobe delle provincie italiane; che la Basilicata fosse la zona nazionale dove si rendesse necessario, urgente, il provvedimento che ci sta dinanzi. Perchè urgente? Signori, io vi annoierei certamente, se volessi ripetervi tutto quello che è stato esposto nella relazione dell'onorevole Torraca.

Basterebbe leggere i discorsi che Giuseppe Zanardelli pronunziò, allora quando visitò quella regione, per convincervi che discussione non ci dovrebbe essere nel votare questa legge in pro della Basilicata. Ma questo non è; ed io lo deploro sinceramente. Io che sono unitario, nella misura che vi ho detto (cioè, perchè vorrei l'unità federale, e non l'unità accentratrice, che ha condotto alla rovina del nostro paese; quella unità accentratrice che ha messo tutti sul letto di Procuste, ed ha fatto sì che provvedimenti d'indole generale si applicassero, con lo stesso criterio, a Milano, a Palermo, a Venezia, ed a Napoli in condizioni completamente diverse), sperava che, viceversa, di fronte alla sicurezza dei dati che possediamo sulla Basilicata, noi non dovessimo discutere, ma semplicemente votare, cercando nella misura del possibile di migliorare, se si può, qualche singolo articolo della legge. E forse più che migliorare qualche singolo articolo della legge stessa c'è da fare una osservazione d'indole generale. Io non scenderò ad un esame di dettaglio perchè questo sarà fatto a lungo da parecchi: c'è l'onorevole Ciccotti, per esempio, che si prepara a ciò, con una valanga di emendamenti, che io spero sieno accettati, perchè tendono veramente a migliorare la legge, ma prima di concludere, perchè, come vedete, ho mantenuto la mia parola, debbo solamente deplorare una cosa: nella legge non si tiene conto delle condizioni dei lavoratori della terra, non si tiene conto dei contadini, che pure hanno bisogno della maggiore assistenza.

Ho sentito ripetere dal generale Dal Verme un fatto, che mi era noto come è noto a tutti i membri della Commissione, e cioè che i contadini della Basilicata non vogliono rimanere nei loro paesi ed emigrano in conseguenza delle condizioni generali di quella provincia; quindi noi, oltre ai rimedi d'indole generale, che tendono a migliorare le condizioni dei proprietari piccoli o grandi, donde potrà venire qualche bene ai contadini, dovremmo inserire in questa legge qualche provvedimento, che mirasse anche a migliorare direttamente ed immediatamente le condizioni dei contadini stessi.

Io ho manifestato un desiderio; mi auguro che il Governo, che si è mostrato tanto premuroso nel mantenere ed accettare il disegno di legge presentato già dall'onorevole Zanardelli, voglia tener conto di questo mio desiderio, e voglia

provvedere urgentemente a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra della Basilicata.

Finisco rivolgendo una vivissima preghiera a tutti gli amici miei del Mezzogiorno senza distinzione di parte politica. Egregi colleghi, è indubitato che molte regioni del nostro paese soffrono fortemente; ma noi oggi dobbiamo dare questo pegno di affetto alla Basilicata; e lo dobbiamo dare non solamente in nome della solidarietà nazionale, ma anche un po' in nome del nostro interesse regionale. Inquantochè, se passerà (ed io ne sono sicuro) la legge per la Basilicata, avremo aperta una breccia, attraverso la quale passeranno altri provvedimenti. Approviamo dunque questa legge; e non dovremo aspettare venticinque anni per vederla applicata ad altre regioni d'Italia. (*L'onorevole Giolitti fa segni affermativi*).

Il capo del Governo fa segni di assentimento. Mi auguro che la sua parola in questa discussione voglia essere esplicita e formale, tale da affidare pienamente i rappresentanti delle regioni del Mezzogiorno. Mi auguro che egli possa dirci: votate oggi questa legge; vedremo sperimentalmente quale risultato ci darà, e domani la potremo estendere ad altre provincie sofferenti del Mezzogiorno che sono,

Non ho altro da dire. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta del disegno di legge: Disposizioni sui manicomi e sugli alienati.

Presenti e votanti 208

Maggioranza 150

Voti favorevoli 180

Voti contrari 28

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Onorevoli colleghi, a nome dei rappresentanti del Mezzogiorno rivolgo un fervido saluto augurale alla forte e generosa terra Lucana, alla quale ci sentiamo legati da gloriose tradizioni, dalle lotte patriottiche, dalle aspirazioni e dai bisogni comuni e mi compiaccio che la più misera, la più oppressa fra le provincie meridionali sia la prima a raccogliere i frutti dell'opera restauratrice, alla quale si pon mano con

questo disegno di legge. Non tema l'onorevole Colajanni che sorgerà dissenso fra noi. Nelle riunioni pubbliche come nelle private fu unanime il pensiero di votare concordi i provvedimenti proposti in favore della Basilicata. Li voteremo con entusiasmo senza, guardare alle imperfezioni tecniche del progetto, che non son poche, dominati da un profondo sentimento di solidarietà, che fa tacere la critica, e dal proposito di affermare il nuovo indirizzo, a cui il disegno di legge s'informa, di applicare provvedimenti speciali a speciali necessità. Questa concordia che fa oggi la nostra virtù, sarà domani la nostra forza per reclamare che si provveda con pari sollecitudine ai mali, ai bisogni non meno urgenti che travagliano le altre provincie meridionali.

Non è questione di monte e di piano come disse il mio amico onorevole Dal Verme: ma trattasi di risolvere un vasto e complicato problema che s'impone alla nuova politica dello Stato italiano. La questione del Mezzogiorno procede da un complesso di cause antiche e nuove da errori di uomini e fatalità di cose che deprimono ogni privata energia ed impediscono lo sviluppo, il miglioramento e lo smercio della produzione agricola, unica ricchezza del paese.

La legge per la Basilicata è un lato, un episodio del gran problema, la cui soluzione s'inizia ma non si risolve co' provvedimenti proposti. Quando tutto l'organismo è malato, poco giovano i rimedi locali; per ottenere la guarigione la cura deve essere generale ed eroica. Il governo avrebbe fatto meglio se, prima di accingersi a così ardua impresa, avesse studiato il problema nel suo complesso. (*Interruzione*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Così per dieci anni non si sarebbe concluso nulla.

CHIMIRRI. Ascolti, onorevole presidente del Consiglio e vedrà che non ho torto. Se si fosse fatto un piano di insieme e fissata la somma che le disponibilità del bilancio consentono di dedicarvi, allora sarebbe stato possibile quella specie di graduatoria fra provincia e provincia che oggi manca di base. Si preferì un sistema frammentario, che mette in imbarazzo il Governo e i deputati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Sarebbe stato più comodo seguitare a parlarne per dieci anni!

CHIMIRRI. A parer mio si sarebbe fatto di più e presto e se ne sarebbe parlato meno.

Fu data giusta lode all'onorevole Zanardelli per aver presentato il disegno di legge sulla Basilicata, ma il suo vero merito consiste nell'aver impresso il suggello ufficiale alla costatazione de' mali che affliggono la nostra regione,

e di non aver mai dissociata la causa della Lucania da quella del Mezzogiorno.

Pensava anch'egli che tutto non si può fare ad una volta, ma mentre veniva in aiuto della più sofferente, non lasciava le altre Provincie nel dimenticatoio.

Provvide prima alla Basilicata, le cui miserie aveva vedute da presso e toccato con mano nel tempo stesso pensò di anticipare qualche alleviamento all'agricoltura e ai bilanci provinciali in tutto il Mezzogiorno e nelle Isole.

Col nostro contegno e con le nostre proposte seguiamo lo stesso indirizzo: diamo il passo al progetto della Basilicata ma senza perdere di vista l'intero problema del Mezzogiorno.

L'onorevole Colajanni ci faceva colpa di aver provocata una discussione ardente, intorno a questo disegno di Legge. Ma come egli può dir ciò? La discussione è cominciata appena ieri e già volge precipitosamente alla fine. Sui emendamenti furono presentati, essi non vengono da noi ma da un egregio deputato della Basilicata. Dal canto nostro si è posto ogni studio per non intralciare la discussione o ritardare il voto.

Riassumendo il pensiero e l'azione dell'onorevole Zanardelli ho ricordato che quasi contemporaneamente ai provvedimenti per la Basilicata vennero presentati a breve distanza due altri disegni di legge, l'uno del 25 l'altro del 28 giugno 1903, che doveano procedere di pari passo con quelli.

Nella relazione che precede il primo degli accennati disegni di legge è detto così:

« Il presente disegno di legge non ha bisogno di lunghi commenti. Esso ha base in princip non nuovi, che già furono accolti con favore ed è naturale conseguenza dell'altro disegno presentato alla Camera dal presidente del Consiglio dei ministri, col titolo: *Provvedimenti a favore della Provincia di Basilicata*.

« Non tutte le disposizioni che in esso sono contenute possono riguardarsi come rispondenti a condizioni speciali ed esclusive della provincia di Potenza. Che anzi il medesimo studio, compiuto per quella Provincia, ha posto ancor meglio in rilievo che, se molti sono gli aiuti ivi occorrenti per peculiari circostanze locali, parecchi sono pure i bisogni che la Lucania ha comuni con altre Provincie del Regno e specialmente del Mezzogiorno e delle Isole.

« Ed ecco riassunte le ragioni e gli scopi delle varie disposizioni che ora contemporaneamente a quelle per la Basilicata, per analogia di condizioni, si raccomandano alla approvazione del Parlamento ».

Le disposizioni contenute nei due proget-

opra ricordati, nella mente di chi le propose, erano non solo collegate e connesse ai provvedimenti per la Basilicata ma doveano attuarsi intemporaneamente come si desume dall'articolo 1 del progetto del 28 giugno.

« In ciascuna delle Provincie del Mezzogiorno e della Sicilia, a cominciare dal 1° luglio 1904, e fino a quando non sia attivato il nuovo catasto, i fabbricati esistenti e quelli di nuova costruzione, i quali siano da considerarsi urali, a' termini dell'articolo 15 della legge 10 marzo 1886, n. 3682, saranno esenti dalle imposte e sovraimposte sui fabbricati e sui terreni ».

Questo concetto di saggezza e di opportunità politica fu accolto dall'attuale Ministero che accettò senza beneficio d'inventario il legato dell'onorevole Zanardelli. L'onorevole Giolitti nel suo programma dichiarò apertamente di essere pronto ad applicare i provvedimenti speciali per la Basilicata dovunque si riscontrano le stesse necessità.

Non ripeterò quella parte delle dichiarazioni del Governo, che vennero lette testè dall'onorevole Dal Verme.

Il presidente del Consiglio, uso a misurare a pesare le parole, nella tornata del 3 dicembre scorso riassunse ed illustrò in questo modo il pensiero del Governo senza discostarsi dalla linea dall'indirizzo che l'onorevole Zanardelli aveva impresso alla soluzione del problema meridionale.

« Io credo, egli disse, sia un dovere nazionale di dimostrare al Mezzogiorno col fatto e non più colle dichiarazioni, non più con le parole, che noi comprendiamo le sue condizioni. Cominciamo il dovere di portarci rimedio, e cominciamo immediatamente ad agire. » Parole nobilissime di cui lo ringrazio cordialmente. Eccitato all'onorevole Maggiorino Ferraris a chiarire gli intendimenti espressi nelle dichiarazioni del 1° dicembre circa il modo di estendere i benefici proposti per la Basilicata anche ad altre Provincie, che si trovassero in condizioni analoghe l'onorevole Giolitti spiegò così il metodo, che si propone seguire nell'attuazione del suo programma. « Io dissi che eravamo disposti ad estendere la legge a quelle Provincie che si trovassero in condizioni analoghe. Ora, data la circostanza di condizioni analoghe, non vi è ragione per non fare egual trattamento. » Dico di più, che potrà darsi anche l'opportunità non di estenderla intieramente, ma di estenderne alcune parti a quelle provincie in cui per un dato ramo, per un dato pubblico servizio, per alcuni provvedimenti, potessero le stesse essere opportune. »

Come vedesi, le dichiarazioni del Governo sono chiare e nette: esse promettono in modo

esplicito di estendere i provvedimenti della Basilicata alle altre Provincie tormentate dallo stesso disagio.

Estensione immediata e completa non perchè difettano i mezzi, e perchè vi sono provvedimenti richiesti da bisogni peculiari della Basilicata che mal si adatterebbero ad altre Provincie; estensione parziale sì ma di quella parte che risponde a bisogni comuni ed urgenti, con riserva di provvedere poi gradatamente ai bisogni speciali che variano da Provincia a Provincia quando siano bene accertati e nella misura consentita dalle disponibilità del bilancio. Sono questi i criteri esposti dall'onorevole Giolitti in nome del Governo. E alle parole rispondono i fatti giacchè il Governo non ritirò i disegni di legge del 25 e 28 giugno presentati dall'onorevole Zanardelli, e con questo li ha implicitamente accattati.

Questo il programma del Governo.

Ma venne pochi giorni dopo l'esposizione finanziaria, nella quale, ai criteri chiari e precisi esposti dall'onorevole presidente del Consiglio fu sostituito un criterio di colore oscuro.

L'onorevole ministro del tesoro, non contento di averlo allora enunciato, volle che fosse inserito nella relazione, opera egregia e commendevole dell'onorevole Torraca come un avvertimento agl'impazienti. A pagina 16 della relazione si legge:

Il ministro soggiunge: « che, come il Governo ha dichiarato nella esposizione finanziaria, questo primo provvedimento, *dopo un giusto tempo di prova, potrà essere applicato successivamente, e secondo le possibilità della finanza*, ed altre provincie napoletane consorelle alla Basilicata nel patriottismo e nei dolori; ma che se questo si chiedesse immediatamente, il Governo non lo potrebbe consentire, senza venir meno a' suoi doveri verso il Tesoro dello Stato, che deve mettere a posto, senza piegarsi, i provvedimenti per Napoli, per Roma, *per le scuole popolari e per i maestri*. »

Nelle parole del ministro del tesoro la dichiarazione di essere pronti ad estendere, sia pure parzialmente, i benefici di questa legge, diventa una possibilità, incerta, lontana, subordinata a un periodo di prova. Ora domando all'onorevole ministro del tesoro che cosa egli intende con questo periodo di prova ed a che cosa gli serva. Vuol fare della Basilicata un campo sperimentale? Periodo di prova: per far che? e quanto durerà? I provvedimenti per la Basilicata si sgolgon in 20 anni: vorrà l'onorevole ministro del tesoro che le altre provincie del Mezzogiorno restino per un altro quarto di secolo relegate nel limbo, aspettando la venuta del Messia?

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Abbiamo detto: alcuni anni.

SONNINO. Campa cavallo chè l'erba cresce!

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Ella sarebbe il primo a rimproverarmi se cagionassi il disavanzo.

CHIMIRRI. Ella, onorevole ministro del tesoro, che è padrone e maestro della parola, avrebbe potuto parlare di necessità di bilancio e tutti l'avremmo capito senza ricorrere a codesto espediente nebuloso del periodo di prova.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. L'una e l'altro.

CHIMIRRI. Periodo di prova a quale scopo? Per studiare forse quali siano le condizioni economiche del Mezzogiorno? Ma vi è alcuno oramai in Italia che le ignori? Non se ne è scritto e parlato da venti anni? Uomini politici, economisti e scrittori, nostrani e stranieri, quali il Fischer e il Lenormant, le hanno sotto ogni rispetto descritte ed illustrate, facendo una esatta diagnosi dei mali e suggerendo i rimedi. Ella stessa, onorevole Luzzatti, più volte ne scrisse e parlò con parola convinta e commovente. Allora non era ministro del tesoro e nei suoi trasporti amorosi accoglieva nelle larghe braccia tutte quante le sorelle del Mezzogiorno (*Ilarità*): oggi, fatto più saggio, si contenta di una, e a misura che si accentuano i suoi amori lucani, intepidisce la tenerezza per le altre parti del Mezzogiorno. (*Ilarità — Bene!*)

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Presenteremo la legge per Napoli. Quella per il credito comunale e provinciale è un'altra promessa mantenuta.

CHIMIRRI. Lasciamo dunque da parte il periodo di prova, ch'è un pretesto, ed occupiamoci della ragione vera che indusse il ministro delle finanze a farci quella dichiarazione e quel monito. Egli si preoccupa e non a torto delle condizioni della finanza.

Il pericolo di ricadere nel disavanzo, ecco la pregiudiziale, che si oppone alle nostre proposte; e a difesa del pareggio è sorto ieri l'onorevole De Bellis (*Commenti*). Il quale, facendo un'idilliaca descrizione delle sue Puglie ove pare che i rivi scorrano latte e miele, dopo essersi abbeverato abbondantemente nelle acque limpide dell'acquedotto pugliese, che gli faceva dimenticare per poco le preoccupazioni e gli scrupoli finanziari, diceva con aria di persona soddisfatta, alle popolazioni che da quarant'anni aspettano e sperano: aspettate ancora, *sat prata bibere*. (*Si ride — Commenti*).

CICCOTTI. Che bella baruffa in famiglia!

CHIMIRRI. Non è baruffa in famiglia, onorevole Ciccotti, l'onorevole De Bellis è il poeta

del Mezzogiorno: io sono il modesto prosaico. (*Si ride*).

L'onorevole ministro del tesoro nella perspicua esposizione, dopo aver a ragione cantate il nostro bilancio, superiore per serietà e per la costruzione tecnica a quelli dei principali paesi, e descritto il periodo di sviluppo della nostra finanza, che toccò l'apice nel 1902-903 con un supero di 97.772.600 fra le entrate e le spese effettive (fortuna dovuta alla saggezza del Parlamento e soprattutto alla virtù e alla pazienza dei contribuenti italiani) si affrettava ad avvertire che negli esercizi 1904-905 non si ripeteranno così felici risultati. Attenuando le previsioni dell'entrata e tenendo conto del peggioramento dei residui degli effetti delle varie leggi votate, l'onorevole ministro si restringe e ci obbliga a moderare le spese. Detto questo, subito soggiungeva che l'esercizio 1904-905 sostiene senza piegarsi l'onere di una quota di sgravio sui farinei, che frutterà all'erario circa 26 milioni, senza nessun vantaggio dei consumatori, ed è in grado di far fronte ad altri impegni inviolabili. Tali impegni sono la legge per Napoli, il contributo al pareggio della finanza comunale di Napoli e i provvedimenti per la scuola popolare dei maestri elementari. Mi inchino alla scienza e al cuore della condizione dei maestri, ma quando un ministro del tesoro, rigido come l'onorevole Luzzatti, trova modo di spendere da 6 a 8 milioni all'anno per i maestri elementari, può mettere innanzi le strettezze della finanza per respingere qualunque aiuto, qualunque sollievo a popolazioni oppresse dal disagio materiale dalla miseria ecostrette per vivere a bandonare il suolo della patria. (*Bravo!*)

Daltronde le condizioni della finanza sono mutate da un mese a questa parte. Bene il ministro Zanardelli nel prescrivere i provvedimenti per la Basilicata prevede un onere pel bilancio di 27 milioni, divisi in esercizi.

I mezzi erano senza dubbio insufficienti, ma gli emendamenti introdotti dalla commissione con il consenso del Governo, fanno salire la spesa a circa 60 milioni, nella qual cifra non si comprendono i due milioni della Cassa provinciale di provvidenza, e 900.000 lire d'impreviste, e 900.000 lire del commissariato civile. Non parlo delle riduzioni d'imposte, dell'avocazione di scuole secondarie allo Stato, nè del sussidio di 7,500 lire a chilometro concesso ad una rete di ferrovie complementari da costo scartamento ridotto. Io sono lieto che il Governo abbia fatto questo per la Basilicata, certi problemi o si risolvono come si dice, o non si affrontano, ma, quando, sapendo di

gni non meno sacri ed inviolabili si usa larghezza verso una sola provincia, non rifiutare pochi milioni per iniziare il lavoro economico di una regione, ch'è tanta del Regno, ed assolvere antiche e riproposte e assolvere impegni concretati in leggi.

e difficoltà del bilancio potrebbero obiettare a chi chiedesse l'estensione immediata di i benefici concessi alla Basilicata non alle moderate proposte, le quali non sono per nulla l'assetto delle finanze ed una portata più morale, che economica. Onorevole Torraca nella sua relazione ha il dovere di spiegare le ragioni della prezzatura accordata ai provvedimenti, che discutiamo. Onorevole Torraca; noi quelle ragioni le seguiamo col cuore e non colla mente. TORRACA, *relatore*. Vorrei il cuore adesso.

CHIMIRRI. Il cuore lo diamo, volete anche il cervello? (*Si ride*).

Onorevole Torraca dice così: « La precezione non può derivare che dal triste privilegio dell'incontestabile priorità di sventure. Altre cause del Mezzogiorno d'Italia sono purtutto nel profondo della discesa economica, con se ogni altra discesa, ma la Basilicata è giù al più estremo gradino. » Dunque se la Basilicata è giunta al fondo, le Provincie disgraziate scendono per la medesima china; vorrete voi lasciarle precipitare; o non è più giusto ed umano arrestarle sul pericoloso declivio?

per scorgere miserie molto simili alle vostre, dice Torraca, non deve affaticare troppo la vista lo sguardo a Nord e a Sud del Regno e della sua provincia e vedrà che se Messia Sparta non ride.

di là del Pollino, ch'è il confine della Basilicata, si stende la vasta e montuosa regione di Idrizi, un dì ricca e famosa nelle arti della guerra, oggi in parte desolata, in esinanita dal peso de' balzelli e dalle crisi, crestarono dopo il 1882 il promettente ritorno manifestatosi nel precedente decennio. I cuni raffronti e poche cifre vi proveranno che la Basilicata versa in condizioni non meno infausti della Basilicata, alla quale tanto si allude nell'aspetto fisico e morale.

La configurazione geografica, la costruzione geologica, e le condizioni orografiche, identiche in questi paesi; la difficoltà delle comunicazioni, l'assenza delle plebi e la crescente miseria vi dimostrano gli stessi mali, e richiedono rimedi uguali e pronti.

Perchè si possa apprezzare il valore delle cose che vi porrò sott'occhi, occorre aver pre-

sente che la superficie della Calabria supera di un terzo quella della Basilicata e di due terzi la popolazione, e in essa si paga, si muore e si emigra come nella Provincia vicina. (*Commenti*).

Per imposte dirette la Calabria paga 25 milioni, e la Basilicata 10. Il dazio consumo assorbe da noi 4,075,872 ed in Basilicata 1,157,735. L'imposta fondiaria e le sovrimposte pesano per 11,345,000 sulle nostre terre e per 4,338,000 sulle terre lucane.

Ma in questa materia i confronti in massa non danno mai l'aspetto vero delle cose, e occorre scendere a più minuti dettagli. (*Interruzioni - Commenti*).

Come, onorevole Torraca! avete dipinto con tanta vivacità di colori le miserie della vostra regione, e vi stupite che noi si faccia altrettanto?

Lodo ed ammiro le vostre ansie patriottiche, ma abbiamo anche noi doveri da compiere. Alle domande oneste, ci si oppone un reciso diniego, e non ci sarà neppure permesso di lamentarci? (*Commenti*).

Ciò che più perturba l'assetto dell'imposta prediale è la variabilità e il continuo aumento delle sovrimposte, che raggiungono altezze vertiginose ed esercitano un effetto deprimente sul valore delle terre. Nella Basilicata la sovrimposta provinciale supera di 25 centesimi la misura legale; nelle Provincie calabresi la sovrimposta va da 7 a 130, la quale ultima cifra, raggiunta dalla provincia di Reggio, è la più alta del Regno. (*Commenti*).

I contribuenti espropriati per mancato pagamento d'imposta raggiungono da noi una cifra così enorme da pareggiare quella di tutti gli espropriati dell'Italia centrale e delle altre Provincie del Mezzogiorno prese insieme. Dal 1° gennaio 1885 a giugno 1897, furono espropriati in Calabria 11,700 contribuenti, 2356 in Basilicata.

Voce. In Sardegna sono 22 mila.

CHIMIRRI. Non tedierò la Camera con altri raffronti; le poche cifre che vi ho messe innanzi bastano a giustificare il nostro assunto e le nostre insistenze nell'invocare, nella misura del possibile, pronti ed efficaci soccorsi. Oltre al carico delle imposte, sulle terre calabresi grava un debito ipotecario fruttifero di 374 milioni, i cui interessi variano dal 6 al 14 per cento, compresa la ricchezza mobile. Nella Basilicata, in questo più fortunata di noi, il debito ipotecario fruttifero è di 125 milioni.

Si muore nella Basilicata...

TORRACA, *relatore*. Si muore dappertutto...

CHIMIRRI ...ma non dappertutto di stento e di malaria, come in Calabria ove le plaghe

malariche sono più numerose perchè più estese le coste, e più frequenti i corsi d'acque, che impaludano nella bassura creandovi focolari d'infezione. La pianura, che si stende fra Capo Suvaro e Bivona, un tempo sparsa di ricche fattorie impiantate dai Genovesi ove fabbricavasi lo zucchero estratto dalla cannamele, oggi è una spiaggia pestifera e desolata quanto quella ove s'insala il Basento.

E l'emigrazione è forse minore nelle Calabrie? Dall'ultimo bollettino risulta che nel primo semestre del 1903 partirono dalle Calabrie ventidue mila emigranti e sette mila dalla Basilicata...

TORRACA, *relatore*. Non ce ne sono più.

CHIMIRRI. Non vado più avanti e concludo: se si fosse dato ascolto a sentimenti egoistici esagerati, avremmo potuto dire al Governo: le condizioni sono analoghe, estendete fin da ora alla Calabria i provvedimenti fatti per la Basilicata, eccetto quelli di natura locale. Non lo abbiamo fatto e, dando esempio di rara moderazione e di patriottismo, preferimmo accumulare la nostra sorte alla sorte delle altre provincie, invocando provvedimenti di indole generale, vantaggiosi non solo alle Calabrie ma a tutto il Mezzogiorno e alle isole. Le providenze da noi proposte riflettono l'esercizio del credito agrario, il miglioramento agricolo, i rimboschimenti, la sistemazione idraulica e le bonifiche.

L'onorevole Luzzatti, nella magistrale relazione che precede il disegno di legge del 1901 con cui si autorizza la Cassa di risparmio di Napoli a compiere operazioni di credito agrario nelle provincie continentali del Mezzogiorno e della Sicilia, riconosce che uno de' mezzi più adatti ed efficaci per promuovere e migliorare la produzione agricola è la diffusione del credito a buon mercato, facendo convergere verso la terra il risparmio locale per infonderle nuovo sangue e liberarla dalle usure mordenti che fluiscono d'isterirla.

Paragonando, sotto questo riflesso, i vari centri italiani, l'on. Luzzatti notava che i compartimenti degli Abruzzi, del Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata e delle Calabrie « sono densi di macchie dominate dagli alti interessi, i quali esprimono una condizione patologica, indizio di profonda malattia ».

La missione di risanare il mezzogiorno da codesto malanno fu affidata al Banco di Napoli nell'intento di volgere a vantaggio degli agricoltori meridionali i profitti di un poderoso istituto, che non avendo obbligo di distribuire dividendi, deve avere per unico azionista la regione a cui appartiene, diffondendo in essa e per essa, sotto altra forma, l'azione benefica, che esercita in Lombardia la Cassa di risparmio di Milano.

Il pensiero d'impiegare parte dei dep. risparmio in operazioni di credito agrario suggerito fin dal 1897 dall'Amministrazione Banco. La legge del 1901 accolse e discusse quell'utile iniziativa.

Sono passati due anni, e quali furono i risultati di quella legge? L'effetto non corrispose alle concepite speranze e non per malvolere del Banco. Dei sei milioni destinati a fecondare l'agricoltura meridionale nel primo anno di esercizio si distribuirono 93 mila lire, e a 143 mila nel secondo anno, nonostante l'opera del benemerito direttore generale del Banco. Quali le cause dell'insuccesso?

Ve lo dice la relazione del 25 giugno 1903 nella quale sono riassunti i rapporti dei direttori delle succursali.

Il difetto non è tanto nelle disposizioni del regolamento, ma nel meccanismo della legge, che affida la distribuzione del credito agli enti locali, cioè a quelle Banche e Casse, le quali, esercitando il credito agrario proprio conto al tasso elevato del sei, del sette e del dieci per cento, mal si adattano alla concorrenza a se stesse, impiegando a miterla i capitali forniti dal Banco.

« Esse ritengono, dice l'accennata relazione, che l'uno per cento loro serbato, se anche sufficiente a pagare le spese non può coprire la perdita degli affari, che ora corrono co' loro clienti, e però ostacolano l'attuazione del credito agrario. »

Ammonito dall'esperienza, il Governo provvide al credito agrario per altre vie. E qui cominciarono i tentennamenti. Col progetto del Governo si costituiva una Banca provinciale coi denari amministrati dalla Cassa depositi e prestiti di un milione in tutto, garantito dalla Provincia. La Commissione trovò la cifra troppo esigua, e propose di raddoppiarla, sostituendo alla Cassa depositi, come sovventore il Tesoro, e questa fu la causa grave.

Per dissimulare l'esiguità della somma di due milioni, il progetto aggiunge il donco di terreni disponibili patrimoniali dello Stato non boschivi... che non esistono nella Basilicata (*Interruzione del deputato Sonnino* « I terreni guadagnati nell'alveo de' torrenti »).

La Commissione accettò i due milioni accettò perchè li dà il Tesoro, non perchè persuasa che con un capitale tanto scarso possa provvedere ai bisogni del credito in così vasta regione. Già il Consiglio provinciale della Basilicata aveva notato l'esiguità della somma reclamando più larghi assegni.

La proposta da me fatta dovrebbe ottenere il favore e il gradimento del Go-

hè se modifica in questo punto il progetto, vain meglio e sostituisce a una istituzione credito, ibrida e pericolosa, un sistema, che maggiori vantaggi alla Basilicata e si può vedere alle altre Provincie del Mezzogiorno a creare un precedente rovinoso pel Tesoro. Il concetto di far rivivere per legge i Monti entari, che nella maggior parte de' Comuni non esistono, per farli funzionare come sede della Cassa provinciale, se non fosse un'illione, costituirebbe un altro grave pericolo il retto funzionamento del credito.

e si vuole riuscire nell'intento non bisogna tirarsi dal concetto, a cui s'informa la del 1901.

Il credito agrario del Mezzogiorno deve vedere il Banco di Napoli, ed è ragione che sia così.

Il Banco di Napoli, è un istituto essenziale meridionale, legato alla storia del nostro, e che ha la fortuna di non avere azionisti. Io leggo con ammirazione i bilanci della di risparmio di Milano la quale destinò nel cinque milioni dei suoi profitti per sussidio pedali e per altre opere di pubblica utilità. Il o di Napoli, dovendo rimediare ai recenti tri, non può fare oggi tutto il bene che r la Lombardia la Cassa di risparmio di io, ma esso è in via di ristorare le sue, ed in grado di ripartire meglio i benefici redito e volgere una parte degli utili a ggio di quella grande malata, ch'è l'agri- ra meridionale.

anche la Banca d'Italia ha avuto le sue rsie, e non ha cessato per questo di di- dire dividendi, sia pure tenui, agli azionisti, re attende a rimarginare le sue ferite.

Banco di Napoli, come funziona, debbo con dolore, provvede scarsamente agli ssi del Mezzogiorno. (*Bene!*) Il Banco di li i cui utili nell'ultimo quinquennio creb- da 7,872,000 a 10,608,000, sulla somma 5,000,000 collocati nell'anno decorso, le ncie del Mezzogiorno vi parteciparono nella a del 26 per cento. Eppure le Provincie lionali contribuiscono agli utili del Banco ragione del 58 per cento! Nè basta: 217 milioni scontati a saggio inferiore egale, soli 18 milioni furono accordati agli isti meridionali.

ei benefici del credito agrario vi ho già to. Oramai è tempo che venga una la quale dica chiaramente che l'Istituto lionale deve servire soprattutto a ristorare dizioni economiche del Mezzogiorno. Questa essere la sua missione, impostagli dall' in- sua, e dalla prammatica di fondazione, quale un Re Borbone scolpiva queste me-

morande parole: « Il Banco di Napoli creato coi denari del popolo deve servire a beneficio del popolo ».

Si dirà che il Banco non può sostenere questa nuova funzione, ed io rispondo: gliel'avete già data abilitandolo ad esercitare il credito agrario coi denari degli altri, cioè coi depositi a risparmio; io propongo che l'eserciti coi danari propri, con una parte degli utili netti ed ecco come. Il Banco ha succursali in tutte le Provincie. non occorre quindi creare meccanismi nuovi per la distribuzione del credito agrario; basterà all'uopo istituire presso ogni succursale una sezione autonoma per l'esercizio di questa forma di credito.

L'autonomia delle sezioni le terrà divise e sdistinte dall'Istituto di emissione, senza cessar per questo di essere carne della sua carne. Il Banco dovrebbe soltanto fornire il fondo di garanzia, prelevandolo sugli utili netti, i quali non andrebbero regalati o dispersi, ma investiti in fondi pubblici e destinati a fronteggiare l'alee dell'esercizio.

Assicurato così il fondo di garanzia, il capitale si formerebbe abilitando ciascuna sezione autonoma ad emettere fedi di credito per una somma decupla, fruttifere dell'interesse del 3,60 per cento, rimborsabili a un anno dalla data della emissione.

La fede di credito, conosciuta ed accetta per antica consuetudine nei nostri mercati, funzionerebbe da medio circolante e da libretto di Cassa di risparmio, rappresentando quello che gli antichi chiamavano: il buono del tesoro dell'agricoltura.

L'interesse del 3,60 per cento è giustificato dal vincolo di un anno, e la sua relativa altezza gioverà a raccogliere una certa qualità di risparmi. Questo congegno darà modo alla Cassa di allungare fino ad un anno i prestiti fatti agli agricoltori; tempo necessario per raccogliere e vendere i prodotti, e di concederlo al tasso del 3,60 per cento, realizzando due notevoli agevolzze che le Banche di emissione non possono concedere, cioè, tasso mite e lunga scadenza.

La cambiale a tre mesi o a sei mesi non giova all'agricoltore. Le guarentigie sarebbero quelle stesse che concede la legge vigente per l'esercizio del credito agrario: cioè il privilegio legale e il privilegio convenzionale. Le sezioni autonome farebbero direttamente le anticipazioni in contanti agli agricoltori, e quelle in natura a mezzo dei Consorzi e delle Casse di prestanza agraria, legalmente costituite.

Accogliendo le mie proposte, alla Sezione di Potenza potrebbe assegnarsi il primo prelevamento di 500 mila lire sugli utili netti del corrente esercizio: con che potrebbe procurarsi subito un capitale di cinque milioni, più che doppio di quello assegnato dal vostro progetto per l'esercizio del

credito agrario nella Basilicata. Il beneficio, allargandosi gradatamente alle altre Provincie, vi troverebbe terreno preparato e fecondo. Nella Cassa di risparmio della città di Cosenza vi sono raccolti otto milioni, e sette nelle due Banche cooperative di Catanzaro. Una parte dei risparmi locali, è bene che torni alla terra e non vada a disperdersi in rivoli lontani. Finora, il risparmio del paese trovò lucrosi allettamenti ed impiego in titoli di Stato o nelle industrie e nei commerci che danno pronti e lauti guadagni. La terra paga poco, ed è più lenta a restituire, ma per compenso è più sicura. Attirando verso la terra una parte dei risparmi, che ora si annidano nelle Casse postali, faremo opera egregia e in rispondenza al pensiero di Quintino Sella, che fondandole ebbe in mira di facilitare e spronare la virtù del risparmio, ma col proposito di restituirlo alla sua naturale sorgente, alla terra. I depositi a risparmio crescono ma questo ideale del grande statista non si è raggiunto ed invano il mio amico Maggiorino Ferraris si affatica con eloquenti discorsi e con ponderosi progetti ad attuarlo.

Se i grandi progetti non hanno fortuna, l'abbia almeno questo assai più piccolo e modesto, che mentre organizza nella Basilicata il credito agrario, sopra basi più larghe, dà modo al Governo di diffonderlo nelle altre Provincie, senza impegnarvi imprudentemente la pubblica finanza.

Giacchè non giova farsi illusione. Oggi si danno due milioni soltanto alla Basilicata; ma appena votata la legge, tutte le altre Provincie egualmente bisognose di credito agrario, chiederanno lo stesso beneficio, e il Tesoro dovrà erogare decine di milioni per sodisfarle.

La seconda delle accennate proposte più che a noi appartiene al Governo che presentò nello scorso giugno i due disegni di legge da me ricordati, che s'intitolano « disposizioni a favore della produzione agraria e delle provincie del Mezzogiorno, e facilitazioni al pagamento di contributi nelle spese dello Stato ».

Voi avete dichiarato di non voler toccare neppure un articolo del progetto per la Basilicata; ma codesti disegni di legge se non modificano quello per la Basilicata, lo completano, e secondo gl'intendimenti del Governo proponente devono andare insieme ed applicarsi contemporaneamente. Oggi che cosa è avvenuto? Alcune delle disposizioni contenute in quei disegni di legge furono stralciate e aggiunte al progetto per la Basilicata, ma il Governo, a quel che pare non è disposto ad affrettarne l'applicazione alle Provincie, per le quali furono proposte. Si comprende, se non si giustifica, il proposito di non volere estendere per ora gli effetti benefici del progetto che discutiamo, ma sarebbe enorme

procrastinare quelle provvidenze che lo stesso Governo dichiarò urgenti e necessarie come pegno ed un immediato sollievo alle altre Provincie condannate a vivere in desio. Il più dei vantaggi promessi con gli accennati disegni di legge è l'affranco dei fabbricati rurali costati o da costruire dalla tassa fondiaria e da quelli sui fabbricati, anche a fine di eliminare ingiuste sperequazioni. L'affranco avrebbe effetto dal 1° luglio 1904. L'effetto finanziario di questo sgravio si rileva dall'allegato n. 1 in cui è indicato un importo per un milione e 400 mila lire comprensive della Sicilia.

Nel tempo stesso che si danno premi per la costruzione di nuove case coloniche nella Basilicata, non è lecito negare la dovuta giustizia coloro che le hanno già costruite.

L'articolo 4 contiene disposizioni per l'alteramento del catasto per circondario e noi le abbiamo riprodotte; e sapete perchè?

Perchè poteva nascere la voglia di domandare l'anticipata riduzione della imposta fondiaria a rigore il Governo non potrebbe negare quasi si consideri che i nostri maggiori prodotti, ed il vino, sono da un decennio colpiti e incerti dalla mosca olearia e dalla fillossera. Il Ministero Zanardelli con l'articolo 6 del suo progetto non provvede a tutto, ma accorda alla Basilicata una moderazione d'imposta per i vigneti gran parte distrutti. Volete negare anche questo meschino beneficio che i vostri predecessori avevano concesso, insieme all'affranco dei redditi di ricchezza mobile per la trasformazione dei redditi dei propri fondi e pel valore delle sopravvive e morte?

Il secondo progetto contiene del pari provvedimenti utilissimi per le nostre Provincie cioè proroga ad un cinquantennio la restituzione rateale dei debiti degli enti locali e riduce metà i contributi delle Provincie per le opere stradali contemplate nella legge del 31 dicembre 1902, che si costruiscono a cura dello Stato.

È detto nella relazione che questo provvedimento ha per iscopo di alleviare gli oneri di una, ma di tutte le Provincie e per metterle in condizioni di concorrere alla sistemazione idraulica ed alle opere di bonifica senza aggravare maggiormente la sovrainposta: voi lo applicate alla Basilicata e delle altre Provincie non vi pensate.

L'ultima parte delle nostre proposte, ed è la più importante, concerne i rimboschimenti, la sistemazione idraulica e le bonifiche.

Ne parlò ampiamente, con la sua nota competenza l'onorevole Dal Verme al quale ringrazio di essere venuto in nostro soccorso. Dimostrò ad evidenza il danno enorme, che si sarebbe dovuto evitare con l'applicazione della nuova legge fore-

e Provincie del Mezzogiorno. Lo notò nel suo orso di Napoli l'onorevole Sonnino.

L'inconsulto disboscamento delle falde dell'Apennino, denudando ampie zone montane, però il regime delle acque: I numerosi fiumi e torrenti, non trovando più alcun ritegno, scendono precipitosi dai monti e nel loro impetuoso corso, devastano giù nel piano le terre meglio coltivate che rappresentano i risparmi e il lavoro di parecchie generazioni.

E dopo aver distrutto la proprietà, le acque impetuose s'insinuano nella arena degli alvei vastissimi, e impaludano lungo le sponde ammorbando la salute e la vita dei miserabili abitanti. E voi onorevole Colajanni che vi lamentate che nel progetto per la Basilicata non vi sono bastevoli provvidenze per le plebi campagnole non ci darete la mano perchè siano estese anche alle provincie malariche del Mezzogiorno le provvidenti intese a redimere dalle acque malsane estesi bacini, sterminate pianure, che dovrebbero ridiventare floride come erano un tempo, e offrire largo e fruttuoso lavoro ai nostri contadini, costretti ora a cercarlo stentatamente nelle lontane Americhe lungi dalla patria adorata? (provazioni).

Il Governo riconosce che le leggi speciali emanate per i rimboschimenti, per le opere idrauliche di terza categoria e per le bonifiche, sono state inefficaci sia per la misura dei contributi allo Stato, non adeguati al bisogno, sia per la difficoltà di costituire i consorzi. Furono perciò aumentati i contributi per la Sardegna con la legge del 1897 ma l'esperienza ha dimostrato che una misura del 75 per cento neppure è sufficiente. Ecco perchè, dovendo ora provvedere ai rimboschimenti e alla disciplina delle acque in una provincia montuosa e solcata da rapidi fiumi, e la Basilicata, Governo e commissione propongono di accordo che nelle opere di sistemazione idraulica la spesa sia ripartita per cinque sesti a carico dello Stato e per un sesto a carico della provincia, escludendo dal contributo, i proprietari e i Comuni (*Interruzioni*). Per i rimboschimenti lo Stato concorre per sette decimi.

Qui ci troviamo di fronte a uno stato di fatto che determina uno stato di diritto il quale richiede provvedimenti di ordine generale. Riconosciuto l'obbligo di modificare in meglio la legge del 1902 in ciò che si riferisce al contributo dello Stato nelle opere di 3ª categoria, le modificazioni devono applicarsi a tutte le provincie meridionali, perchè esse risentono i tristi effetti dell'arbitraria classificazione.

La necessità dei rimboschimenti, della sistemazione dei corsi d'acqua e delle bonifiche sono comuni a tutte le regioni montuose del Mezzogiorno, non si possono differire e devono andare

insieme, perchè se non si provvede a rimboschire le alte pendici e a regolarizzare a monte con briglie e ripari i bacini imbriferi, non si conclude nulla. Nelle nostre Provincie parecchie bonifiche iniziate si dovettero sospendere perchè occorre prima regolare il corso delle acque.

In esecuzione della legge del 1888 per la sistemazione dei bacini montani, il Ministero di agricoltura e commercio fece eseguire parecchi progetti, dei quali sei nelle Calabrie concernenti il bacino dello Scacciotti, il bacino Molaro, di San Vincenzo e di Romanò in Provincia di Reggio dell'Ancinola in quella di Catanzaro e del bacino del Turbolo in Cosenza. Non se ne fece nulla per difetto di fondi e per la difficoltà di costituire i Consorzi. Bastavano due milioni per mettere in salvo e sistemare 10 mila ettari di eccellenti terreni!

Oltre di che riflette l'aumento del concorso dello Stato per le opere idrauliche di 3ª categoria è atto di perequazione e di stretta giustizia.

Nella discussione avvenuta alla Camera il 20 giugno 1902, due autorevoli e benemeriti rappresentanti della Basilicata trattarono la questione dei rimboschimenti, della sistemazione idraulica e delle bonifiche come di una necessità improrogabile comune alla Lucania, e alle Provincie finitime, e invocavano per tutte provvidimenti pari ed urgenti.

Fu allora ricordata l'ispezione eseguita nella provincia di Cosenza dal commendator De Nava, piena di seguaci osservazioni e di proposte pratiche; ma il suo rapporto giace polveroso negli archivi, e le acque del Crati continuano ad inondare e devastare la nobile e patriottica capitale della Provincia.

Ci piace riferire le parole pronunciate dall'onorevole Torraca in quella seduta: « Questa legge dovrebbe soddisfare ad uno dei più urgenti bisogni delle varie Provincie meridionali.

« In varie Provincie del Mezzogiorno vi è, nonchè bisogno, necessità estrema, ed il loro interesse alla sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani è interesse di vitale importanza economica ed igienica.

« D'altra parte è stato rammentato che mentre lo Stato per opere idrauliche ha speso in altre Provincie del Regno oltre mezzo-miliardo, per le Provincie meridionali non ha speso che qualche centinaio di mila lire. La legge dunque dovrebbe avere intento ed effetto di giustizia riparatrice, di giustizia unificatrice. »

La stessa tesi fu sostenuta in quell'occasione dall'onorevole Tedesco, ora ministro dei lavori pubblici, che dimostrò l'opportunità di classificare i fiumi secondo l'estensione dei territori minacciati e non col criterio accidentale dell'arginatura.

Noi non facciamo questione sulla misura degli stanziamenti; ciò che preme è di estender l'aumento del contributo governativo. Gli stanziamenti, anche scarsi, uniti a quelli già assegnati per legge, potranno intensificarsi facendosi anticipare i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti restituendoli a rate in 30 o 40 anni. Questa proposta non altera nè scompiglia il bilancio e vi dà modo di soddisfare le più incalzanti necessità con uno stanziamento minore di quello che siete disposti a iscrivere in favore dei maestri elementari. V'è proprio ragione di chiuderli la porta sul viso e non concedere nulla, nulla, nulla!

In fatto di strade ordinarie e ferroviarie, vi sono provincie come quelle di Avellino, Benevento, Campobasso, degli Abruzzi e delle Calabrie dove le strade di serie decretate con legge del 1879 e 1881 o non furono iniziate o non sono compiute. La viabilità obbligatoria è in abbandono, e le reti complementari ferroviarie che dovrebbero mettere in comunicazione l'interno dei nostri monti con le ferrovie littoranee e col mare sono ancora di là da venire. Non vi chiediamo di far subito per noi quanto fate per la Basilicata, ma almeno spendete i residui, anticipate gli stanziamenti per affrettare il compimento delle opere in corso. Noi così pazienteremo e aspetteremo che il bilancio si rinfanchi per chiedere quanto occorre per completare e migliorare la viabilità ordinaria, indispensabile per facilitare il traffico ed avvicinare i prodotti ai centri di consumo.

Con questo disegno di legge si risolve il problema fondamentale delle ferrovie complementari, decidendo di costruirle a scartamento ridotto, ed è bene sfatare al riguardo il pregiudizio delle nostre popolazioni. Se vogliamo avere ferrovie che costino poco per la costruzione e per l'esercizio, e che possano accordare tariffe ridotte del 40 per cento devesi adottare la costruzione a scartamento ridotto.

Per quel che ci riguarda, io ricordo all'onorevole Giolitti la promessa da lui fatta, che le ferrovie decretate per legge saranno costruite, e gli chiedo se sarà mantenuta, per la Calabria ove pur troppo abbiamo ferrovie come la Nocera-Cosenza che aspetta da 24 anni. Ricordo che l'onorevole Saracco al Senato raccomandò al ministro Prinetti di non dimenticare quella derelitta e l'onorevole Prinetti rispose: sarà fatta quando le condizioni delle finanze lo consentiranno. Le finanze diventarono propere e la Nocera-Cosenza aspetta ancora. Ed io torno a reclamare per essa: si faccia pure a scartamento ridotto, ma si faccia. E quanto alle altre complementari non vi chiediamo di aumentare fin da ora il sussidio accordato dalla legge vigente. Domandiamo una sola cosa, che vi costa poco: fate fare

gli studi e i progetti. Vedremo se in base a studi e ai progetti eseguiti per cura del Governo potranno, se non tutte, almeno in parte appiattare col sussidio delle 5 mila lire a chilometro. Se l'esperienza dimostrerà che non basta, allora sarà il caso di aumentarlo: per ora ci contenteremo dei progetti. Le stesse raccomandazioni faccio per le opere portuali. Anche per queste vi sono somme in bilancio non ancora spese, intanto nel porto di Santa Venere le risacche continuano la loro azione distruggitrice, i milioni spesi si perdono perchè le correnti colmano il bacino del porto, diventato una trappola pericolosa per i naviganti. Al porto di Reggio e quello di Cotrone occorrono opere di compimento che non si possono ritardare. Somme ce ne sono, provvedete. Perchè si vede a che serie noi siamo ridotti, narrerò due fatti di poca importanza, se volete, ma abbastanza sintomatici.

A Gioia Tauro, che è l'emporio del commercio oleario della Calabria, manca fino un ponte di sbarco. Sono 15 anni che il Governo esige dai comuni del circondario di Palmi le loro rate, e non fa il ponte. (*Commenti.*) Questo signori, è un vero colmo: esigere le rate e non fare i lavori. Alla riva di Pizzo vi è una meschinissima banchina, mezza fatta e mezza da fare: ci sono 14 mila lire in bilancio e non si spendono per completarla.

CICCOTTI. Ma anche Lei quando era al ministero le ha esatte!

CHIMIRRI. Non sono stato mai ministro dei lavori pubblici.

Una voce. Ma era ministro delle finanze!

CHIMIRRI. E non parlo di altro perchè il discorso si farebbe lungo; dirò una parola sulle tariffe ferroviarie. Il Governo ha compreso l'importanza di ridurre le tariffe ferroviarie per acciacciare la forma allungata della nostra penisola facilitando e rendendo meno costosi i trasporti ma l'ultimo rimaneggiamento fu fatto in fretta, il danaro si spende e i benefici non rispondono al sacrificio. Vi raccomandiamo di ordinarne di nuovo, specie per le linee, che menano ai porti di imbarco del Mezzogiorno, mettendole in concorrenza coi trasporti marittimi: la deficienza del cabotaggio è per noi di grandissimo danno. In natura distese intorno alle nostre terre il miglio è meno costoso dei veicoli il mare e noi possiamo profittarne che scarsamente.

Onorevoli signori, qui faccio punto e mi ritirerò. La legge per la Basilicata la voteremo come l'avete proposta, aspetteremo le vostre dichiarazioni per sapere ciò che ci converrà fare per la tutela degli interessi meridionali.

Noi voteremo questa legge, ma non basta che sia qui votata concordemente da noi: bisogna che essa sia accolta con plauso e simpato dal paese, bisogna che sia pegno di pace e

no d'invidia o fomite di discordie. Le popolazioni del Mezzogiorno sono buone, tranquille, patri, forse troppo pazienti, ma due cose non erano e non telleranno mai, la sopraffazione inganno. La vostra lealtà è indiscutibile, e ro che da politici avveduti eviterete la pessima pressione che farebbe un reciso ed assoluto ego a qualsiasi proposta in favore della nostra regione.

Si poteva continuare a chiudere gli occhi e orecchi per non vedere i mali che l'affliggono, non sentire i lamenti che vengono da quelle trade, ma una volta che vi siete data la pena di constatarli una volta che avete promesso occorrere e di soccorrere presto non è lecito non vi diamo nè poco nè molto, ce lo vieta, il lancio.

No, o signori, il pretesto è tardivo e il bilancio non si difende con questi superbi ripulse, ogliendo le nostre proposte che hanno più valore morale che conseguenze finanziarie, voi potete con poco acquietare le giuste impazienze e uistar tempo per svolgere gradatamente il vostro programma.

Rifiutando di dare oggi dieci, dovrete concedere il doppio, il triplo domani. E vi sarete costretti, perchè a certe correnti di opinioni non si resisterebbe se mosse dalla coscienza dei propri diritti l'offesa di legittimi interessi, dal sentimento propri mali, reso più vivo e più pungente dalla mancanza dei benefici che questa legge, come spero, porterà alla Basilicata.

Voi avete promesso, solennemente promesso, quando si promette si deve mantenere. (Comitati); ben s'intende nei limiti del possibile, e a disponibilità del bilancio. E voi, ne sono o manterrete gli impegni assunti, ce ne sono il vostro patriottismo e il sentimento una grave responsabilità, che incontrereste facilmente altrimenti *Caveant consules*: e si provveda modo che dalla votazione di questa legge escaturita rinforzata l'unità morale e la compagine del paese; e rinfrancata la fede nell'azione del Governo, intesa a togliere di mezzo il pernicioso disequilibrio economico fra le varie parti del Regno, tenendo le più deboli, aiutandole a camminare insieme con le più ricche e fortunate nella via del progresso. Solo col rilevarsi e col rifiorire delle nostre fortune si assicurerà l'incremento della pubblica ricchezza la saldezza del bilancio e la nostra prosperità. (*Bene! — Applausi — Conclusioni*).

RESIDENTE. Il seguito della discussione su questo disegno di legge è rimesso a domani.

Sui lavori parlamentari.

RESIDENTE. Prego la Camera, anche per l'ordine espresso dall' illustre nostro presidente Consiglio di voler togliere di mezzo i due

argomenti, che sono iscritti nei numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno d'oggi.

Il numero 5 concerne la proposta del deputato De Martino perchè sia stabilito un termine alla presentazione della relazione sul disegno di legge sulle circoscrizioni elettorali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino per svolgere la sua proposta.

DE MARTINO. Sarò brevissimo. So, onorevoli colleghi, che sollevo una questione che non mi attirerà forse la vostra simpatia, poichè ogni volta che si è parlato delle circoscrizioni elettorali e dei loro mutamenti, l'Assemblea ha ravvisato in ciò un fatto destinato a turbare i dolci sonni di molti colleghi.

Dalla revisione delle circoscrizioni elettorali si avrà la conseguenza che dieci provincie avranno un aumento nel numero dei loro deputati, mentre undici subiranno una perdita corrispondente. Le altre rimarranno nello stato presente.

Ma evidentemente sono più forti coloro, cui muove l'interesse di salvare i collegi delle loro Provincie, che non coloro che sperano un vantaggio nell'aumento dei deputati della propria Provincia. E notate bene che sono turbati poi nelle Provincie, dove c'è aumento di deputati, alcuni dei grandi feudatari politici (lasciate che usi questa parola); imperocchè là, dove vi sarà aumento di deputati, vi sarà anche un mutamento nell'ordinamento interno dei collegi. Queste considerazioni portano alla conseguenza che un disegno di modifica elettorale non può trovare grande simpatia nell'Assemblea. Ma c'è un principio molto più alto, che deve muovere le vostre volontà. Si tratta di un principio di giustizia costituzionale; imperocchè la legge elettorale politica stabilisce che ad ogni nuovo censimento le circoscrizioni elettorali siano messe in rapporto col numero dei deputati, che rimane stabilito in 508. Questa legge fu applicata nel 1891 con le modificazioni delle circoscrizioni, che presentemente ci reggono, e una eguale modificazione dev'esse fatta oggi, in seguito al nuovo censimento. È una questione di giustizia; perchè voi avete oggi collegi, che hanno una popolazione che supera di poco i 40 mila abitanti, e collegi, che hanno una popolazione di oltre 70 o 80 mila abitanti; dunque avete una sperequazione, che consacra la più solenne delle ineguaglianze politiche.

Il Governo, conscio del suo dovere, ha presentato una legge, semplicissima. Conformemente a quanto stabilisce la legge elettorale politica, il Governo si limita a proporre alla Camera di nominare una Commissione, la quale proceda essa alla revisione delle circoscrizioni elettorali.

Quale era il dovere della Commissione parlamentare? Vedere in qual modo dovesse essere

costituita questa Commissione e quali garanzie il Parlamento potesse avere dalla sua costituzione. Invece che cosa è successo? La legge già da circa un anno è stata presentata, e la Commissione ha allargato il campo delle sue investigazioni domandando al Governo (e me ne appello al ministro dell'interno) una quantità di informazioni, dalle quali risulta quasi il concetto che la Commissione voglia fare essa il lavoro di revisione delle circoscrizioni. Mi permetto dunque di chiedere al Governo, il quale con tanta spontaneità e con tanto valore politico ha presentato la legge, che cosa intenda di fare davanti a questo modo di procedere della Commissione...

MAURIGI. Domando di parlare.

DE MARTINO ...la quale io, per rispetto ai suoi membri, molti dei quali sono amici miei carissimi, non accuserò di aver voluto fare dell'ostruzionismo, ma certo accuso di aver voluto allargare i termini della questione e di averla portata là, dove non doveva essere portata, rendendo così infruttuosa una disposizione di legge tassativa, che stabilisce che ad ogni nuovo censimento le circoscrizioni debbano mettersi in rapporto coi risultati del censimento. Se la Commissione (me lo permettano alcuni amici carissimi) dovesse far essa il lavoro di revisione, dovrei dichiarare nettamente che la Commissione stessa senza dubbio sarebbe stata altrimenti composta; poichè nella Commissione sono appunto tre rappresentanti di quelle Provincie, le quali verrebbero a perdere alcuni deputati. Escludo in essa ogni intenzione, che non sia più che corretta, poichè la Commissione non ha il mandato di fare la revisione.

Che, se la Commissione dovesse avere altre attribuzioni, francamente, dovrei dichiarare che per la sua composizione non sarebbe tale da affidare abbastanza la Camera sulla serenità delle sue deliberazioni.

Concludo. Il Governo ha presentato in tempo utile la legge; imperocchè, se non possiamo sapere, essendo questa una prerogativa regia, quando questa Camera dovrà finire i suoi lavori, sappiamo però che un termine fisso è prescritto, cioè il 1905, epoca nella quale necessariamente una nuova Camera dovrà essere eletta.

Ora il Governo ha fatto opera politicamente opportuna presentando la legge in tempo. Ma ha fatto altrettanto la Commissione parlamentare? Si è assunta attribuzioni, che siano consentanee col disegno di legge presentato dal Governo? Non lo credo. Quindi, facendo appello al regolamento, ho chiesto che si stabilisse un termine per la presentazione della relazione e la discussione di questa legge. E mi auguro

che il Governo a questa mia iniziativa voglia associare la sua autorevole parola.

Ad ogni modo ho voluto affrontare questa questione, che interessa nella sua essenza la costituzione del nostro paese; imperocchè non potremmo con coscienza e con animo deliberato volere che la Camera nuova sorga poi sopra una base falsa, non vera, contraria allo spirito e alle disposizioni tassative della nostra legge elettorale. (*Commenti — Parecchi deputati occupano l'emiciclo*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prendano i loro posti, onorevoli deputati, perchè si dovrà venire ad una votazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto coltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. La questione sollevata dall'onorevole De Martino riferisce all'articolo 46 della legge elettorale politica, il quale stabilisce che, quando si verificano cambiamenti nella popolazione accertati dal censimento ufficiale, si deve modificare la circoscrizione elettorale.

In esecuzione di questo articolo ho presentato il disegno di legge, di cui ha parlato l'onorevole De Martino. Egli riconoscerà che in materia come questa, che tocca così direttamente la Camera, il Governo ha il dovere di serbare il massimo riserbo. Nel disegno di legge che ho presentato, presi a modello una legge che era già stata approvata dal Parlamento per determinare le circoscrizioni, e, rinunciando a questa iniziativa, che potrebbe avere il Governo, di stabilire esso stesso le circoscrizioni, propongo di deferire codesto incarico ad una Commissione composta di deputati eletti dalla Camera e senatori eletti dal Senato del Regno.

La Commissione nominata dalla Camera per esaminare questo disegno di legge ha quella piena libertà d'azione, che è data a tutte le Commissioni. Ai quesiti, che mi furono proposti, ho risposto entro i limiti, nei quali mi era permesso di rispondere; naturalmente non potrei erigermi a giudice dell'opportunità d'indagare che la Commissione credeva di fare.

Ho adempiuto al mio dovere presentando il disegno di legge, e dando alla Commissione tutti gli elementi che desiderava. Quanto al resto, è questione che riguarda la Camera trattandosi di materia elettorale il Governo il dovere di rimanere perfettamente estraneo. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, l'articolo 67 del regolamento dispone però che il Governo o qualsiasi deputato può chiedere alla Camera che si prefigga un termine

lla Commissione per presentare la sua relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Sta bene, l'onorevole De Martino si vale di un suo diritto che io riconosco.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MAURIGI. Prendo a parlare come presidente di questa povera Commissione così vivamente attaccata dall'onorevole De Martino. Non seguirò l'onorevole De Martino nelle sue divagazioni di diritto costituzionale e parlamentare, che sarebbe facilissimo demolire; ma farei per tempo alla Camera. (*Oh! oh! — Bene*).

Mi limiterò solamente a giustificare l'operato della Commissione, in cui, meno me, seggono membri autorevolissimi di ogni parte della Camera. La Commissione è stata eletta in seguito a lunghe discussioni e deliberazioni degli Uffici, alcuni dei quali hanno dato ai loro commissari preciso mandato di sostenere riforme sostanziali, in materia di legge elettorale.

La Commissione, del resto, non è stata eletta un anno fa, ma in tempo molto più vicino, che parve lungo, perchè ci sono state di mezzo le vacanze estive, in cui non potevo riunire la Commissione a Roma per far piacere all'onorevole De Martino (*Ilarità*), che è il solo che mi abbia fatto sollecitazioni in tutta la Camera, perchè nessun altro me ne ha fatte. *Oh! — Ilarità*). Dunque la Commissione ha fatto coscienziosamente il suo lavoro, ha dovuto chiedere documenti di natura puramente statistica al ministro dell'interno e ad altri Ministeri i quali ce li hanno trasmessi con una sollecitudine relativa tanto che in parte sono arrivati quando la Camera era già prorogata.

Dopo la ripresa dei lavori parlamentari la Commissione si è riunita parecchie volte; si è riunita oggi, e ha preso importantissime risoluzioni di principio, e si riunirà anche domani. Vede dunque l'onorevole De Martino che noi siamo quasi in comitato permanente! (*Ilarità*).

Occorre però ancora molto tempo materiale; perchè bisogna studiare parecchie questioni e raccogliere parecchi altri materiali positivi, senza i quali il lavoro non può andare avanti. Si tratta, come ha detto testè il capo del Governo, di una delle più gravi leggi, che debbono essere portate davanti ad una assemblea, non di una leggina d'ordine: e noi, che pure cerchiamo di portarla avanti colla maggiore sollecitudine e serietà, vale a dire senza lungaggini e senza entrare in un terreno teorico sconfinato, abbiamo però l'obbligo di sfronciare tutti gli ostacoli, che si frappongono affinchè al più presto venga discussa e approvata dal Parlamento. Vede dunque la Ca-

mera che colla miglior volontà non si potrebbe da alcuno assumere seriamente la responsabilità di presentare in dieci giorni la relazione sopra simile disegno di legge. (*Bene!*)

Però, mentre prego l'onorevole De Martino di ritirare la sua proposta, (e in caso contrario mi rivolgo alla Camera perchè non l'accoglia) debbo dichiarare che è fermo proposito della Commissione che in un tempo anteriore alla cessazione dei lavori della Camera in questo scorcio di sessione, il disegno di legge possa essere discusso ed approvato dalla Camera, se la Camera vorrà discuterlo ed approvarlo. (*Approvazioni*).

DE MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Pur non riconoscendo nell'onorevole mio amico, marchese Maurigi, alcuna autorità per accusare me di divagazioni costituzionali, usando termini di questa o altra natura, gli rispondo, me lo permetta, collo stesso sorriso, col quale egli con grande voce e sussiego ha voluto coronare il suo discorso. (*Ilarità — Rumori*).

Fatta questa brevissima ed amichevole spiegazione, tengo a dichiarare che la Commissione dal mese di maggio a oggi si è riunita quattro o cinque volte, non ha preso deliberazioni e ha iniziato soltanto alcuni studi, i quali esorbitano assolutamente dai confini della legge. Però, non volendo oggi compromettere una questione di questa natura, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetto la promessa del marchese Maurigi, presidente della Commissione, che presenterà al più presto la relazione.

MAURIGI. Quando potrò!

DE MARTINO. Mi affido alla lealtà ed al sentimento della Commissione; imperocchè potrebbe apparire poco serio da parte sua se la Commissione volesse veramente fare dell'ostruzionismo. Detto ciò non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Montagna ed altri colleghi hanno presentato la seguente proposta, la quale è iscritta nel n. 6 dell'ordine del giorno: « I sottoscritti chiedono la convocazione della Camera in Comitato segreto per provvedere intorno alla reclamata soluzione per la costruzione della nuova Aula. »

Onorevole Montagna, ha facoltà di svolgere questa proposta.

MONTAGNA. Non ho bisogno di svolgerla; propongo soltanto che la Camera sia convocata venerdì 19 corrente nelle ore antimeridiane in seduta segreta per discutere di tale argomento.

CAVAGNARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Vorrei pregare l'onorevole Montagna di consentirmi una modificazione alla sua proposta, e pregherei la Camera di approvarla.

I colleghi sanno che da troppo lungo tempo questa questione dei nuovi edifici dell'Aula e dei nuovi locali per la Camera si trascina davanti al Parlamento. I colleghi non hanno bisogno che dimostri le condizioni in cui ci troviamo: tutte le volte però che trattiamo la questione del nuovo edificio del Parlamento in seduta anti-meridiana accade che si fa una seduta affrettata, quasi tumultuaria, e, quando si avvicina mezzogiorno, tutti se ne vanno, cosicchè vengono fuori ordini del giorno, che veramente non rappresentano la espressione del sentimento della Camera.

Ora la modificazione, che vorrei proporre alla Camera, è questa: che la Camera deliberi di riunirsi in Comitato segreto, ma nelle ore pomeridiane, e precisamente il giorno successivo a quello, in cui sarà ultimata la discussione del disegno di legge sulla Basilicata. Questa è la proposta che faccio alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Montagna, ha udito? L'onorevole Cavagnari proporrebbe che la Camera tenesse, per questo oggetto, una seduta segreta, ma in ore pomeridiane, immediatamente dopo l'approvazione del disegno di legge per la Basilicata.

MONTAGNA. Non ho nessuna difficoltà di associarmi alla proposta dell'onorevole Cavagnari.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà stabilito che la Camera terrà seduta segreta per quest'oggetto il giorno successivo alla votazione del disegno di legge sulla Basilicata. (*Commenti*).

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Santini.

SANTINI. L'onorevole presidente del Consiglio ebbe ieri la cortesia di dirmi che circa il disegno di legge per la indennità di Cina mi avrebbe dato risposta il ministro del Tesoro.

Il ministro del tesoro è ora presente; ripeto dunque la preghiera presentata ieri; prego, cioè, l'onorevole Luzzatti di voler dire quando intende che si discuta questo disegno di legge, di cui la relazione è già pronta e fu distribuita da qualche giorno.

PRESIDENTE. Ma questo disegno sulla Basilicata ha cento articoli!

SANTINI. Il disegno di legge sulla indennità per la Cina è molto importante: ci sono molte famiglie che attendono il pane da questa legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Io sono a disposizione dalla Camera: quando la Camera crederà, però dopo il disegno di legge sulla Basilicata.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, segretario, legge:

« Interrogo l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se gli sia nota l'azione del delegato di pubblica sicurezza in Gragnano e se non credo opportuno richiamare quel funzionario all'osservanza della legge e dei suoi doveri.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se intendano venire in soccorso delle popolazioni colpite dalle recenti inondazioni del Coghinas.

« Pala, Garavetti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per sapere quali provvedimenti intende prendere verso la ditta Merello di Spezia circa le violazioni dei contratti per somministrazioni di viveri, pubblicamente denunciate e non smettite.

« Chiesa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro delle finanze per conoscere: ritenga giusto, che l'alcool giacente in magazzini assimilati ai depositi doganali, e distrutti da incendio o da altro accidente, debba pagare la tassa di fabbricazione.

« Montagna. »

« Interrogo il ministro della marina nel modo onde l'Impresa Merello osserva il capitolato per la somministrazione dei viveri al regia marina.

« Cabrini. »

« Chiedo di interpellare il ministro di grazia e giustizia e quello delle finanze sui criteri ai quali nella cancelleria della Cassazione di Roma si applica l'articolo 49 del Regolamento 10 dicembre 1882 sul Bollo.

« Riccio. »

Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alla interpellanza, il Governo dichiarerà, a suo tempo, se e quando intenda che si svolga.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Colaianni pei reati previsti dagli articoli 19, 20 e 24 del Regio Editto sulla stampa e degli articoli 122, 126 e 247 del Codice penale (449).
3. *Sequ岸to della discussione del disegno di legge:*
 - Provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (398)
 - Discussione dei disegni di legge:*
 4. Per il riposo settimanale. (115)
 5. Sul contratto di lavoro. (205)
 6. Della riforma agraria. (147)
 7. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)
 8. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)
 9. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).
 10. Monumento nazionale a Dante Alighieri n Roma. (142)
 11. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151)
 12. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali n Turate. (269)
 13. Indennità ai superstiti della campagna nell'Agro Romano. (271)
 14. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291)
 15. Convenzione con la Società della Navigazione Generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257)
 16. Modificazioni alle tariffe postali. (335)
 17. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)
 18. Sgravi graduati ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. - Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)
 19. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342)
 20. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331, 331-bis)
 21. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344)
 22. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica. (359)

23. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)

24. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)

25. Aumento degli stipendi minimi legali degli insegnanti delle scuole elementari; classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agli insegnanti d'ambo i sessi. (161)

26. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131)

27. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

28. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383)

29. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103)

30. Sistemazione dei locali occupati dagli uffici dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi nell'ex convento della Minerva. (374)

31. Conversione in governativi del Ginnasio e della Scuola tecnica di Città di Castello. (443)

32. Indennità e sussidi da corrispondere alle famiglie dei militari morti ed ai feriti durante le operazioni in Cina. (325)

33. Impiego della mano d'opera dei condannati nei lavori di bonificazione di terreni incolti e malarici. (255)

34. Modificazioni della circoscrizione territoriale delle otto preture di Milano. (444)

35. Convalidazione di Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1903-904. (433)

36. Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni pei segretari ed altri impiegati comunali. (318). (*Approvato dal Senato*).

37. Istituzione nella Amministrazione della Regia Marina di una categoria d'impiegati civili, con la denominazione di « Contabili, Commessi e Guardiani di magazzino » in sostituzione di altre analoghe che vengono soppresse. (368).

38. Istituzione nell'Amministrazione della Regia Marina di una categoria d'impiegati civili con la denominazione di « Disegnatori » in sostituzione di altre analoghe, che vengono soppresse. (369)

39. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 54,043.75 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-903 concernenti spese facoltative (407)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

